



Provincia di Treviso



Comune di Refrontolo

Piano di Assetto del Territorio – 1^a VARIANTE

(L.r. 11/2004)

	Comune di Refrontolo (TV)	
	Relazione Tecnica di variante	

Marzo 2016

(Elaborati adeguati ai pareri pre-Adozione)

Procedimento mediante procedura ordinaria (art. 14 L.r. 11/2004)

Amministrazione com.le:

Loredana Collodel
Sindaco

Arch. Fabio Tittone
Assessore all'urbanistica

Dott.ssa Daniela Nadalin
Segretario Generale

Arch. Natale Grotto
Responsabile Ufficio Tecnico

Progettista incaricato
Arch. Leopoldo Saccon

struttura operativa
TEPCO S.R.L.



Specialisti

Analisi Ambientali
Pianificatore Territoriale Chiara Nichele

Analisi Geologiche
Dott. Geol. Gino Lucchetta

INDICE

1.RAGIONI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PAT	5
2.RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE/CONCERTAZIONE	6
3.INTEGRAZIONE DEI PARERI PERVENUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE.....	8
4.CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PAT	9
5.VARIAZIONI SPECIFICHE	10

1.RAGIONI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PAT

I vigenti P.A.T.I. e P.A.T. hanno entrambi sviluppato lo studio delle componenti geologiche e idrogeologiche ma, per diverso iter di piano e progettazione stessa, non sempre sono conformi ed omogenei nelle previsioni, generando delle incertezze normative e cartografiche.

Il riconoscimento di queste difformità cartografiche è alla base delle motivazioni della presente variante che ha quindi lo specifico e circoscritto scopo di aggiornare la Tav. n.3, "Carta delle Fragilità" del P.A.T., senza modificare gli altri contenuti dello stesso.

La Variante, non prevede il riesame delle scelte strategiche, del dimensionamento e dell'apparato normativo del P.A.T..

La Legge Regionale 11/2004 prevede due ipotesi di procedura per l'approvazione del PAT e delle sue varianti, ossia la possibilità di redigere in co-pianificazione, come è avvenuto nella formazione del primo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo, oppure attraverso la procedura "ordinaria" di cui all'art. 14 "Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio", con la quale si è proceduto, considerato il tema specifico, costituito da un aspetto particolare e non richiedente la co-pianificazione tra più enti.

Nel merito degli obiettivi specifici, la Variante n.1 al PAT definisce un quadro coerente delle valutazioni e previsioni di compatibilità geologica e delle conseguenti cartografie, con particolare riferimento alla Tav.3 del P.A.T. "Carta delle fragilità", recependo i nuovi elementi, di maggiore approfondimento, emersi dalle analisi correlate e svolte nel corso dello studio di Microzonazione Sismica del territorio comunale, svolto successivamente all'approvazione del PAT vigente.

La variante incide quindi esclusivamente su questioni di carattere geologico (geologica, geomorfologica, idrogeologica) che non variano le linee guida e i principi progettuali del Piano vigente; in particolare non gravano sull'individuazione delle aree di trasformabilità, delle invarianti di natura paesaggistica, storico-monumentale e architettonica, nonché sulla determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile, dei parametri di dimensionamento e del rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi.

L'adeguamento della Carta della Fragilità potrebbe comunque condizionare l'edificabilità di alcune porzioni del territorio, in relazione alla variazione di classificazione di penosità ai fini edificatori delle stesse; a fronte di tale considerazione, fanno parte integrate della variante la "Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza" ai sensi della Dgr n.2299 del 9 dicembre 2014, e la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Si riporta a titolo di sintesi il quadro degli strumenti di pianificazione urbanistica presenti:

Strumento	Procedura (L.r.11/04)	Stato
P.A.T.I. del Quartier del Piave	artt. 15, 16	approvato in Conferenza dei Servizi il 27/03/2013 e ratificato con DGP n. 128 del 09/04/2013
P.A.T. Refrontolo	art.15, c. 6	approvato in Conferenza dei Servizi il 15/07/2013 e ratificato con DGP n. 371 del 16/09/2013
P.I. Refrontolo	artt. 17 e 18	adottato con D.C.C. n.16 del 09.04.2014

2.RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE/CONCERTAZIONE

La partecipazione alle fasi di costruzione del piano urbanistico è uno degli aspetti innovativi introdotti dalla riforma urbanistica regionale. Un aspetto che viene evidenziato nella procedura di valutazione così come previsto dalla Direttiva europea e dagli Indirizzi regionali.

In questa sezione si riportano i resoconti dei principali momenti partecipativi e delle diverse discussioni, quali ulteriori elementi per la verifica delle scelte di piano e per la definizione di eventuali, possibili, alternative. Il concetto di partecipazione viene ufficializzato all'art.6 della Direttiva 2001/42/CE, in cui si prevede che "Le Autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale prima dell'adozione del piano [...]".

La fase di partecipazione della popolazione completa la concezione della Legge Urbanistica Fondamentale (L.1150/42), la quale prevedeva una fase di consultazione della cittadinanza solo in momento successivo all'adozione del piano, comportando una scarsa possibilità decisionale della popolazione in merito alle scelte e alle azioni strategiche per il governo e lo sviluppo del territorio, in quanto già ufficializzate al momento dell'adozione.

Nel merito di quanto previsto dalla LR 11/2004 all'art. 5 – "Concertazione e partecipazione", si riporta che che:

I comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Fase Preliminare e di adozione

La Giunta Comunale con deliberazione n. 90 del 24.09.2015 ha fatto proprio e approvato il Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 110 del 18.11.2015, nella quale vengono definite modalità e contenuti della variante stessa, ha preso avvio la fase di concertazione del Documento Preliminare e la presentazione degli elementi di variante, sostanziandosi in una serie di incontri pubblici di carattere preliminare e conoscitivo, svoltisi nella Sala Consiliare del Municipio di Refrontolo:

Venerdì 20 novembre 2015 - Ore 15.30
incontro con enti pubblici, gestori reti e professionisti.

Venerdì 20 novembre 2015 - Ore 19.30
incontro con associazioni di categoria, associazioni culturali, sociali e di volontariato e con i cittadini.

Nel merito, ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 11/2004, a questi incontro sono specificatamente stati invitati i seguenti soggetti portatori di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

ISTITUZIONI ED ENTI

- Regione Veneto - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
- Regione Veneto – Direzione Regionale per la Geologia e Georisorse
- Regione Veneto - Ufficio del Genio Civile di Treviso
- Provincia di Treviso – Dipartimento Urbanistica
- Servizio Forestale Regionale
- Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione
- Comune di Tarzo
- Comune di Cison di Valmarino
- Comune di Pieve di Soligo
- Comune di Susegana
- Comune di San Pietro di Feletto

- Azienda ULSS n. 7.

PROFESSIONISTI

- Ordine degli Ingegneri della provincia di Treviso
- Ordine degli Architetti della provincia di Treviso
- Collegio dei Geometri
- Collegio dei Periti industriali
- Ordine dei dottori Agronomi e Forestali
- Ordine dei Geologi
- Liberi professionisti che operano sul territorio

GESTORI RETI

- Telecom Italia
- Enel Distribuzione
- Snam Rete Gas S.p.A.
- Consorzio bonifica Piave
- AscoPiave
- Alto Trevigiano Servizi
- H3G
- Vodafone
- Wind
- Tiscali

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, ASSOCIAZIONI CULTURALI, SOCIALI E DI VOLONTARIATO

- Associazioni operanti nel Comune di Refrontolo
- ASCOM
- Confagricoltura
- CNA
- Camera di Commercio
- Centro Servizi TV
- Confartigianato
- Unindustria
- CISL
- CGIL
- UIL
- Legambiente
- WWF
- Italia Nostra

I risultati della concertazione sono stati confrontati con gli obiettivi espressi nel documento preliminare facendo emergere:

- istanze proponenti degli aspetti condivisibili, giudicabili perfezionativi, nonché confermativi delle scelte specifiche di carattere geologico e specificatamente legate alla sicurezza idrogeologica del territorio comunale, individuate dall'Amministrazione Comunale, trovanti adeguato recepimento nelle Norme e negli Elaborati di Piano;
- istanze facenti riferimento ad aspetti già previsti nel Documento Preliminare, ritenendo conseguentemente le stesse già soddisfatte;
- istanze non pertinenti alla natura del Documento Preliminare in quanto non proponenti alla natura specialistica della variante.

Per le considerazioni su espresse, non si è ravveduta la necessità di modificare il contenuto del Documento Preliminare rispecchiando lo stesso anche quanto emerso in sede di concertazione.

Osservazioni

Successivamente all'adozione e alla pubblicazione seguirà la fase di raccolta e risposta alle osservazioni dei cittadini, a cui la Vas darà riscontro prima dell'approvazione definitiva della Variante.

3. INTEGRAZIONE DEI PARERI PERVENUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE

La prima Variante al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Refrontolo, ha svolto le attività di concertazione e partecipazione previste all'art. 5 Legge Regionale 11 del 23 aprile 2004.

In questa fase sono pervenuti presso la sede comunale i seguenti pareri da parte delle enti pubblici territoriali consultati:

- Consorzio di Bonifica Piave con prot. n. 2963 del 23/02/2016
- Genio civile di Treviso con prot. n. 96389 del 10/03/2016
- Regione Veneto, Dipartimento difesa del suolo e foreste, sezione geologia e georisorse con prot. n. 60244 del 16/02/2016
- ULSS 7 con prot. 25/SISP del 15/01/2016

Nel merito dei pareri raccolti in fase di concertazione e partecipazione, segue la sintesi dei pareri, con puntualizzazione nel merito dell'esito ovvero dell'eventuale recepimento in piano.

Rispettivamente:

Consorzio di Bonifica Piave

Il parere risulta favorevole con allegate alcune osservazioni non prescrittive (in quanto l'Ente non è competente nel Comune di Refrontolo).

Si prevede in ogni caso di recepire nelle NTA del PAT la terza osservazione, ritenuta condivisibile, che recita: "Dovrà essere esplicitamente richiamato nelle NTA del PAT il divieto di tombinamento dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 17 del PTA, salvo la realizzazione di accessi ai fondi di lunghezza limitata (massimo 8 m e con diametro interno almeno di 80 cm) o le esigenze determinate dalla necessità di salvaguardare la pubblica incolumità".

Genio civile di Treviso

Non vengo ravvisati effetti significativi per quanto riguarda gli aspetti legati alla compatibilità idraulica.

Regione Veneto, Dipartimento difesa del suolo e foreste, sezione geologia e georisorse

Viene comunicato che gli argomenti trattati nella variante non rientrano nelle competenze dell'ente.

ULSS 7

Il parere risulta favorevole per quanto di competenza

4.CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PAT

Come descritto in precedenza la complessiva operazione di variante numero uno al PAT di Refrontolo è derivata, oltre che dalla necessità di definire un quadro coerente delle valutazioni e previsioni di compatibilità geologica e delle conseguenti cartografie, originate dalla sommatoria di due strumenti di piano (PAT e PATI) nati in periodi diversi e con obiettivi e priorità differenti, anche dalle ulteriori e successive problematiche emerse post fenomeno alluvionale verificatosi nell'agosto del 2014.

Date le premesse, in relazione alla specifica tematica ed alle analisi correlate, sono state adeguate le elaborazioni di carattere geologico (b0301011_CopatGeologica), venendo a sostituire le precedenti e costituendo integrazione sostitutiva anche di quella specifica sezione del Quadro Conoscitivo.

È inoltre risultato necessario provvedere all'aggiornamento del PAT rispetto alle conseguenze dell'evento alluvionale sopracitato, recependo cartograficamente l'effettivo ambito di esondazione o a ristagno idrico rilevato in campagna oltreché, integrando le norme stesse in ragione della maggior tutela possibile.

Le modifiche introdotte risultano quindi relative solo ai temi specifici della componente geologica non coinvolgendo l'insieme delle condizioni generali in cui opera il PAT.

A tal fine si ritiene comunque di dover descrivere puntualmente nelle sezioni seguenti, le modifiche specifiche apportate agli elaborati cartografici e normativi del PAT.

La variante al P.A.T., oltre ad una Relazione illustrativa, comprende una relazione di compatibilità geologica e la correlata cartografia, nelle quali si dà atto degli approfondimenti specialistici svolti, e l'aggiornamento della Tavola 3 "Carta della Fragilità" del P.A.T.. Non sono state apportate modifiche delle Norme Tecniche del P.A.T. fatte salve limitate specificazioni o riferimenti strettamente inerenti all'adeguamento cartografico effettuato. Sarà inoltre corredata dal Quadro conoscitivo aggiornato, dalla Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. e la "Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza" ai sensi della Dgr n.2299 del 9 dicembre 2014.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della cartografia di base non sono pervenute modifiche rispetto a quanto contenuto nel PAT approvato in data 16/09/2013, in quanto tale strumento aveva provveduto ad aggiornare in modo speditivo la Carta Tecnica Regionale utilizzando l'ultima base informativa disponibile (Ortofoto AGEA 2012).

5.VARIAZIONI SPECIFICHE

L'insieme degli obiettivi descritti nel capitolo precedente è stato tradotto in una serie di variazioni che interessano le sole componenti geologiche del PAT vigente. La presente Variante non interviene quindi sugli aspetti strutturali delle scelte.

Le principali questioni di carattere generale che risultano modificate da questa Variante riguardano sostanzialmente elaborati di carattere specialistico connesso allo studio geologico ed al recepimento, in Tavola 3 e nelle Norme Tecniche di Attuazione, degli approfondimenti conoscitivi successivi alla stesura del PAT vigente.

Nel merito, vista la natura specialistica e non strutturale della variante, le relazioni (tecnica, di progetto, sintetica) che determinano l'assetto strategico del progetto di PAT, oltre agli elaborati Tavola 1, Tavola 2 e Tavola 4 restano invariate.

Fanno parte degli elaborati della Prima Variante al PAT, in edizione completa ed aggiornata:

- la "Carta delle Fragilità", Tavola 3 in scala 1:10.000;
- le "Norme Tecniche di Attuazione".

Integrano e solo parzialmente superano quanto facente parte gli studi di carattere specialistico, per quanto attiene la specifica componente oggetto della presente:

- la "Relazione geologica di variante", specificatamente per le indagini e le modifiche recepite;
- la "Carta della Compatibilità Geologica", Allegato1 in scala 1:10.000;
- la "Carta del raffronto tra compatibilità Geologica del PAT, PATI e della var. al PAT", Allegato 2 in scala 1:10.000.

L'elaborato "Carta delle Fragilità. Tavola di Analisi", datato 2011, redatto a firma del Dott. Geol. Celeste Granziera, contenuto nel quadro conoscitivo del PAT approvato in data 16/09/2013, è stralciato e superato dall'elaborato All. 1 "Carta della Compatibilità Geologica", datato dicembre 2015, redatto a firma del Dott. Geol. Gino Lucchetta e contenuto nella cartella *Variante_1* in *d03_RelazioneGeologica* del quadro conoscitivo della presente variante.

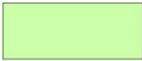
La variante ha visto quindi, la sola modifica dell'elaborato grafico Tavola 3 "Carta della Fragilità", variato a seguito di quanto descritto in precedenza. L'elaborato è frutto del completo rifacimento delle analisi specialistiche e non presenta pertanto differenze localizzate significative. Si rimanda pertanto direttamente alla tavola ed al relativo corredo specialistico di nuova edizione costituito dalla Relazione geologica di variante e relativi allegati.

Variazioni cartografiche

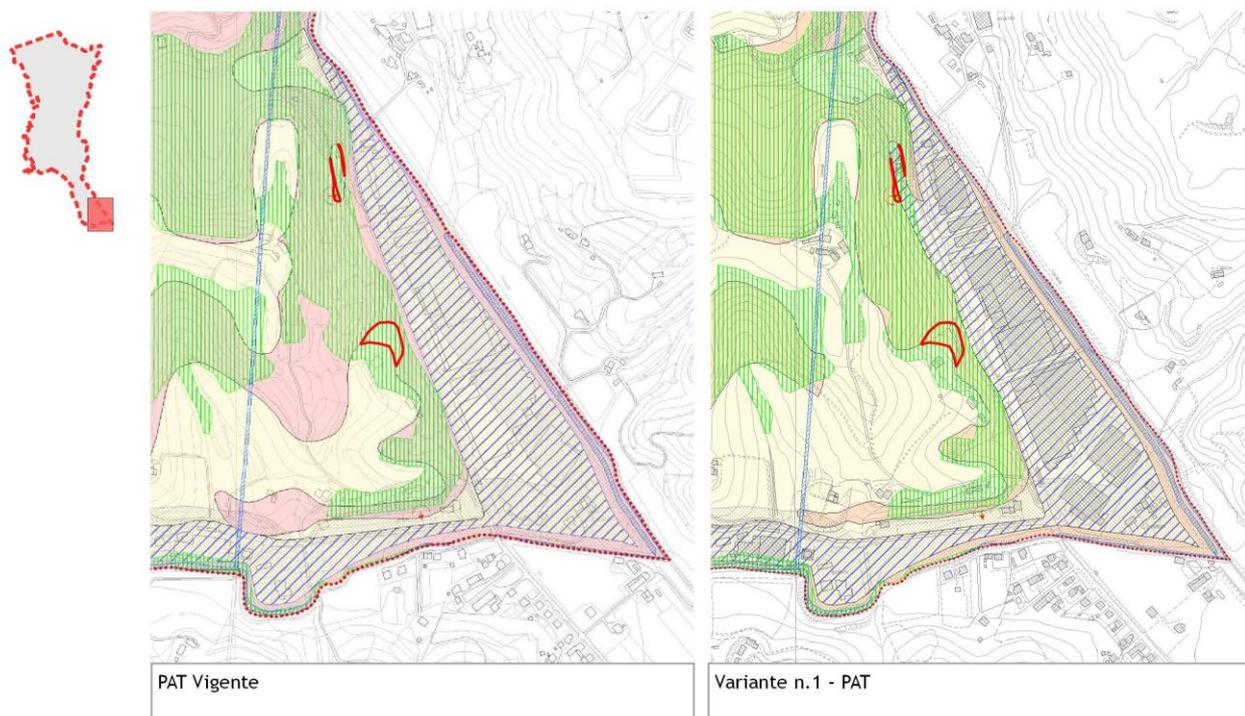
Di tali modifiche si dà conto in questa sezione facendo riferimento alla tavola vigente ed alla tavola di variante evidenziando nel raffronto gli adeguamenti effettuati.

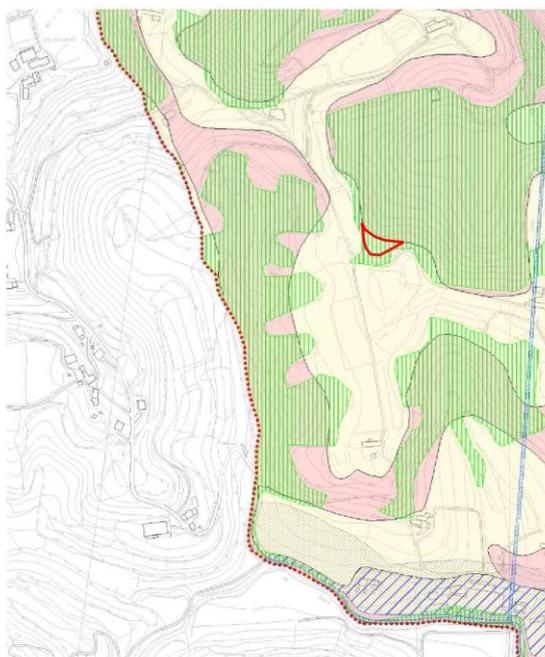
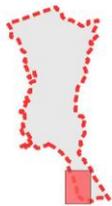
Seguono estratti con verifica puntuale

Legenda

	Area idonea
	Area idonea a condizione - zone collinari
	Area idonea a condizione - carsismo diffuso
	Area idonea a condizione - esondabile o a ristagno idrico
	Area non idonea

Variazioni: da aree idonee a condizione a aree non idonee

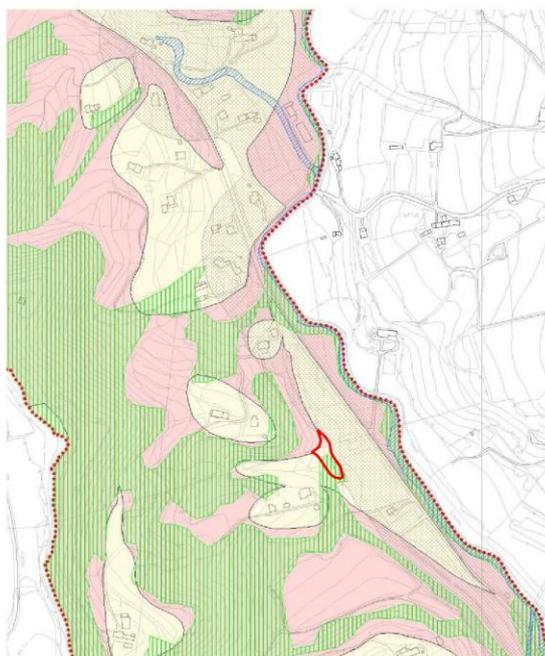
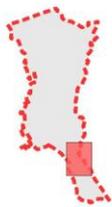




PAT Vigente



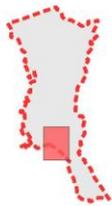
Variante n.1 - PAT



PAT Vigente



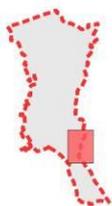
Variante n.1 - PAT



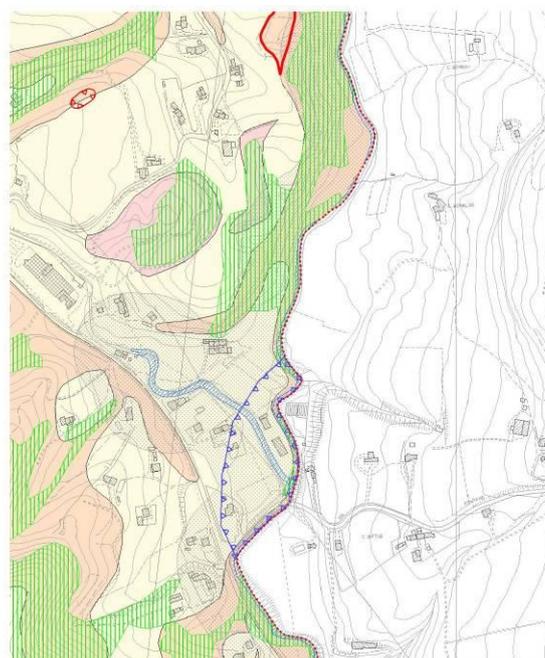
PAT Vigente



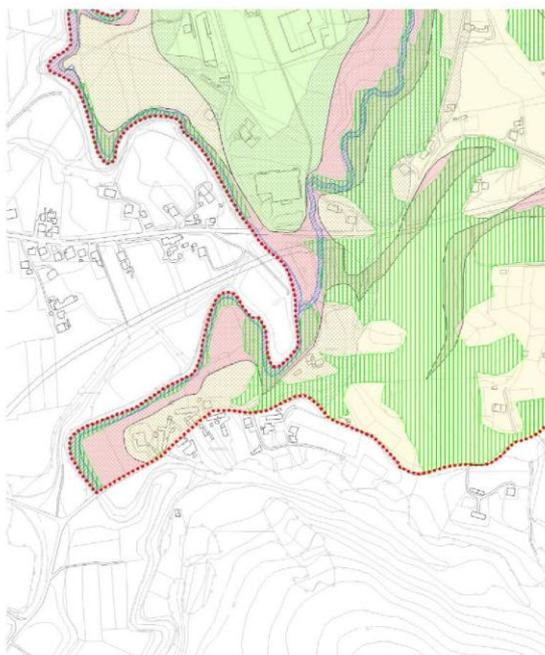
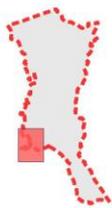
Variante n.1 - PAT



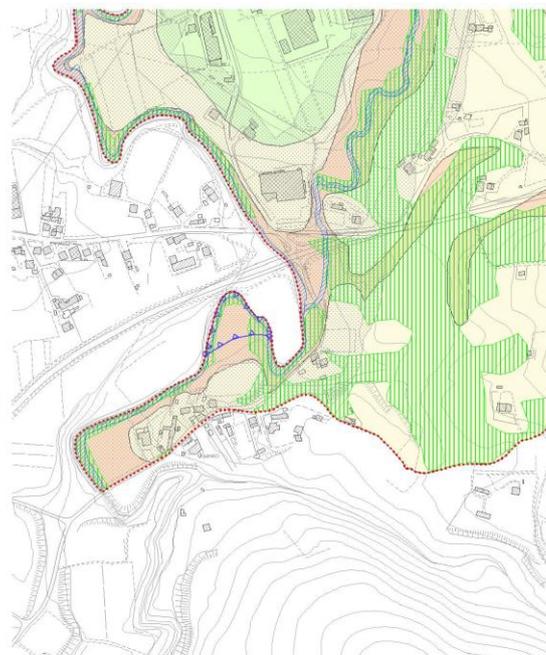
PAT Vigente



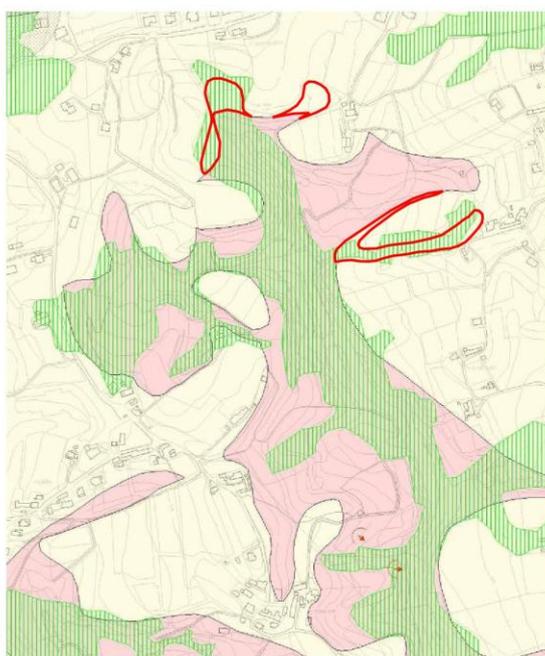
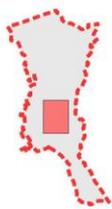
Variante n.1 - PAT



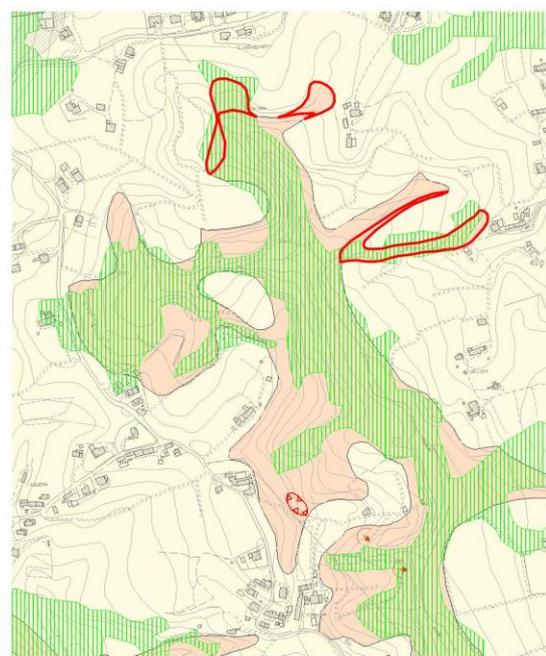
PAT Vigente



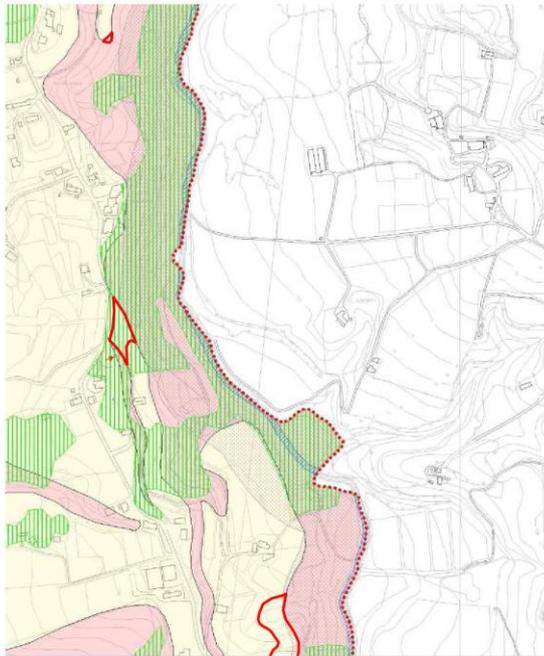
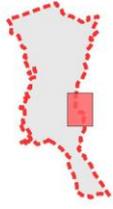
Variante n.1 - PAT



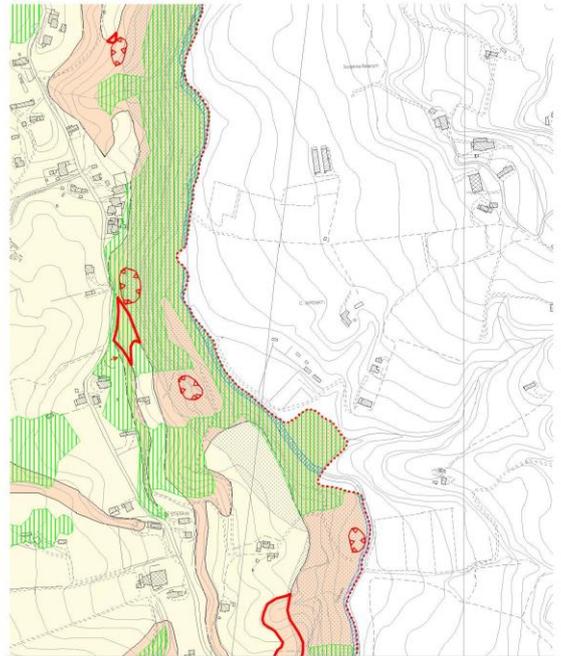
PAT Vigente



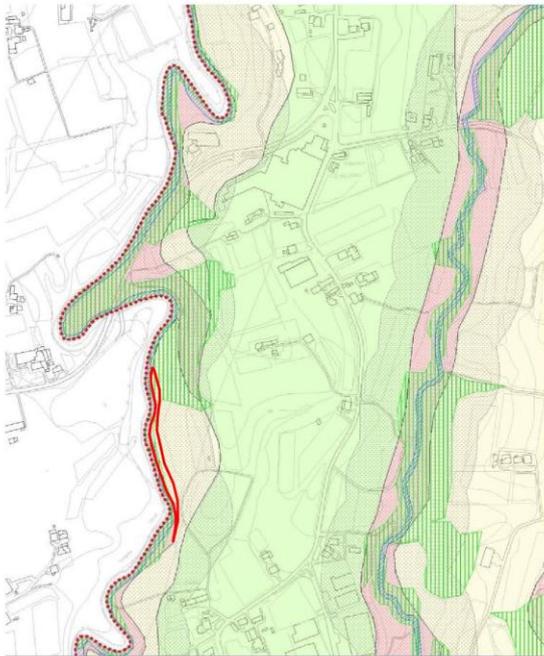
Variante n.1 - PAT



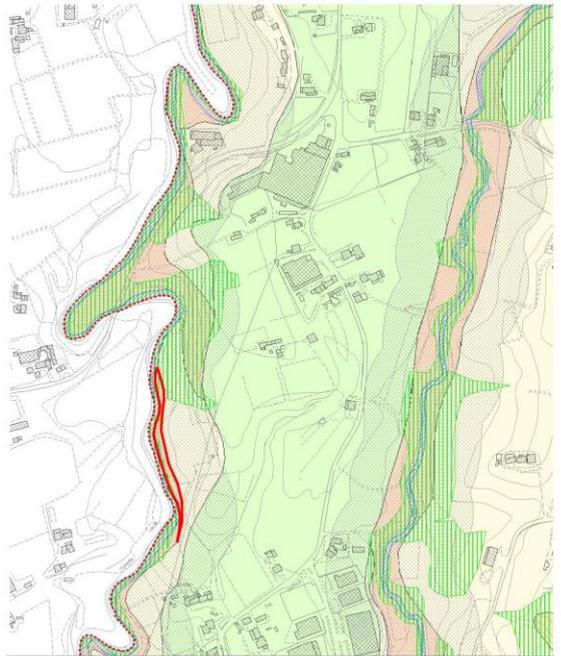
PAT Vigente



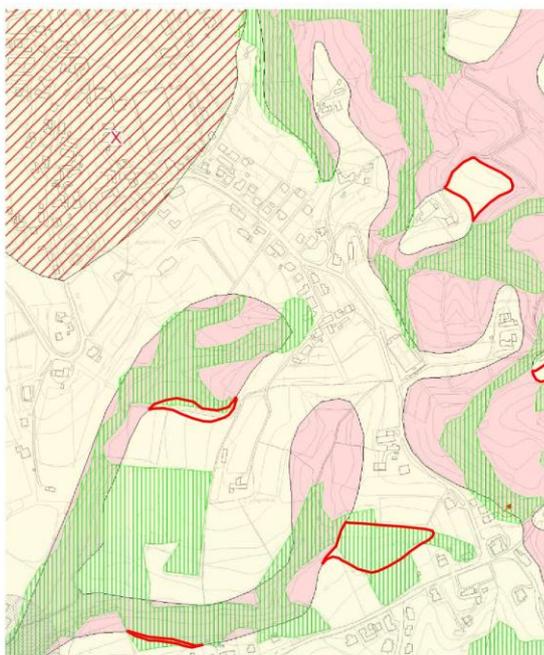
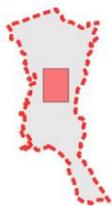
Variante n.1 - PAT



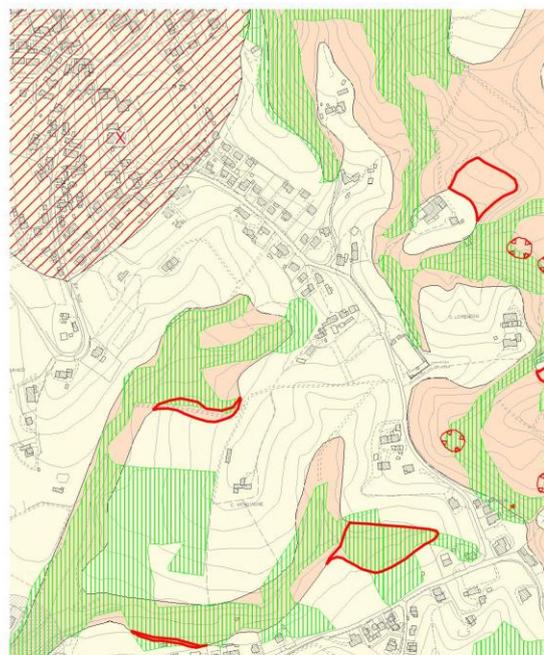
PAT Vigente



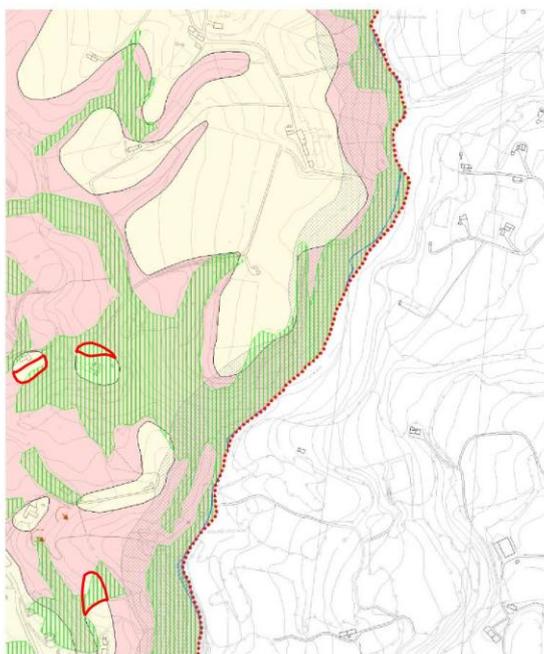
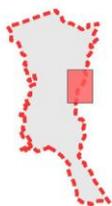
Variante n.1 - PAT



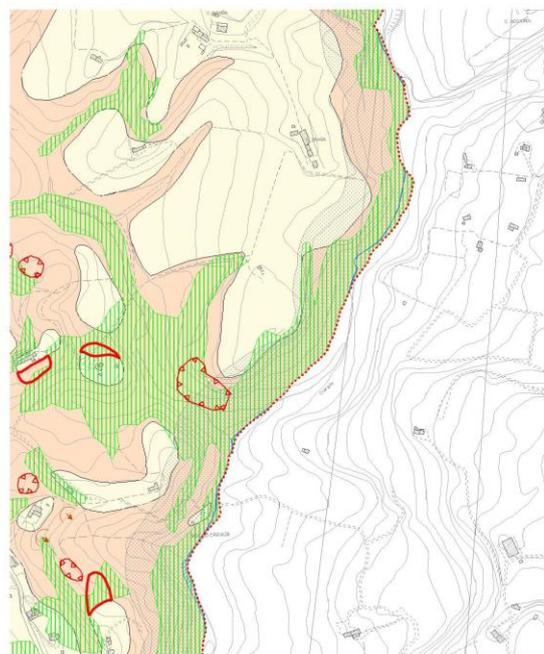
PAT Vigente



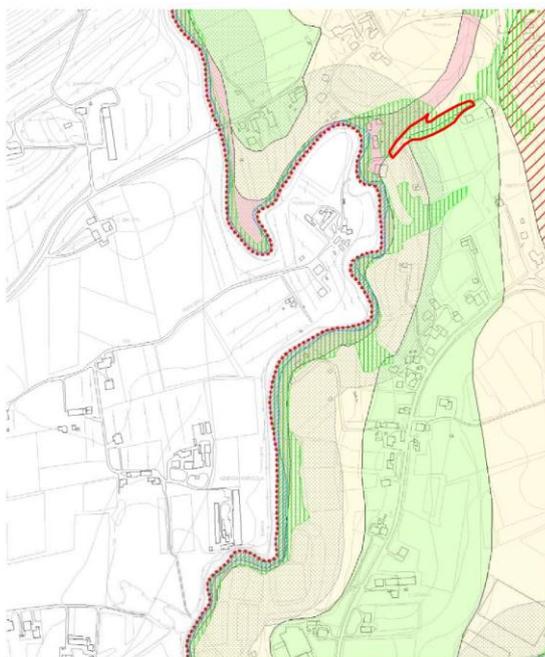
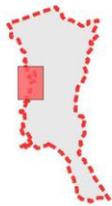
Variante n.1 - PAT



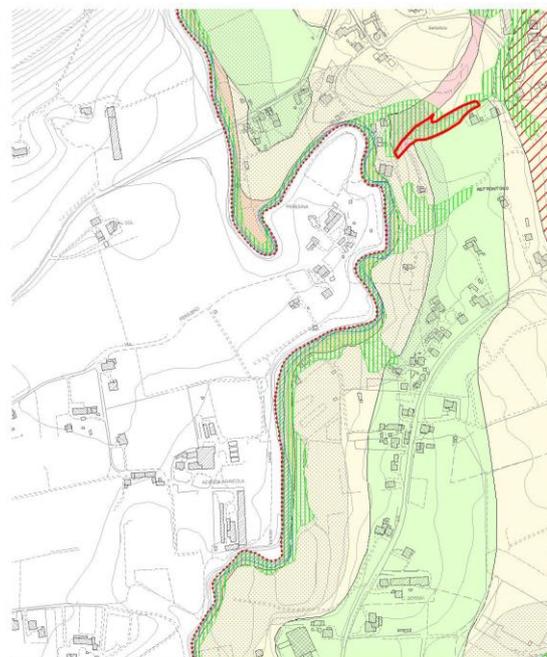
PAT Vigente



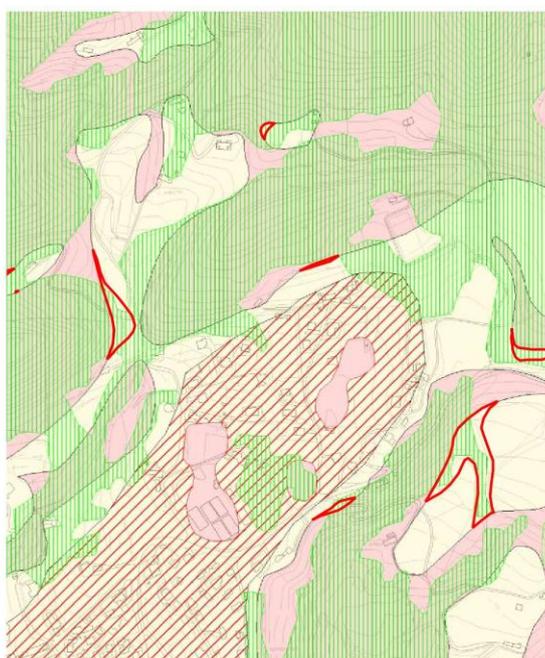
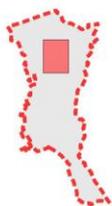
Variante n.1 - PAT



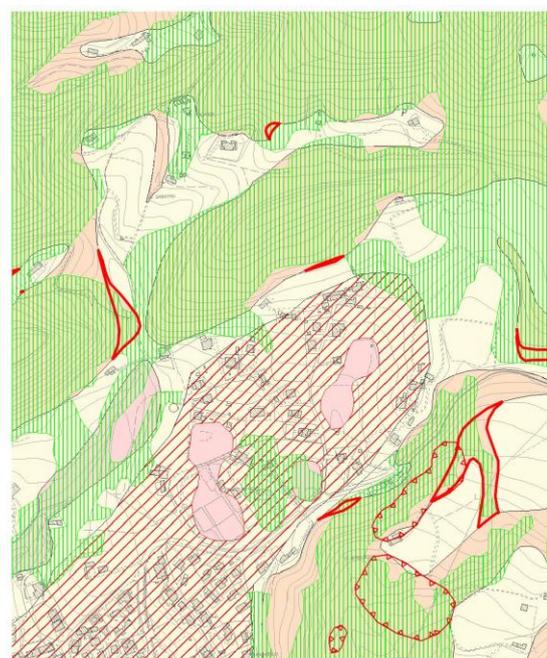
PAT Vigente



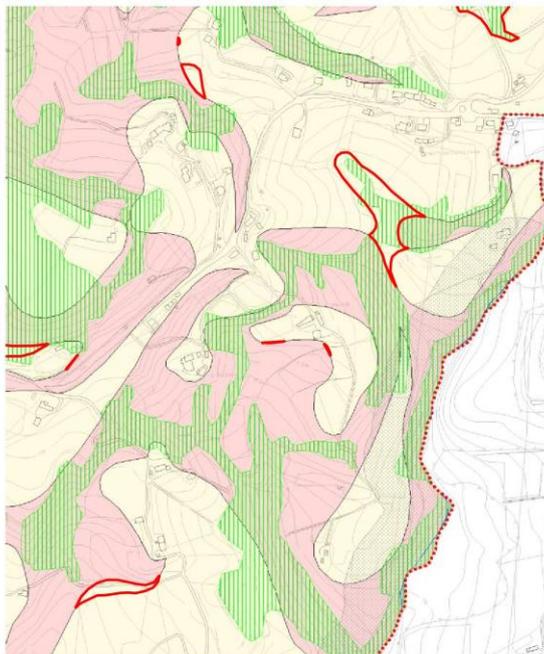
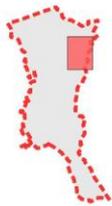
Variante n. 1 - PAT



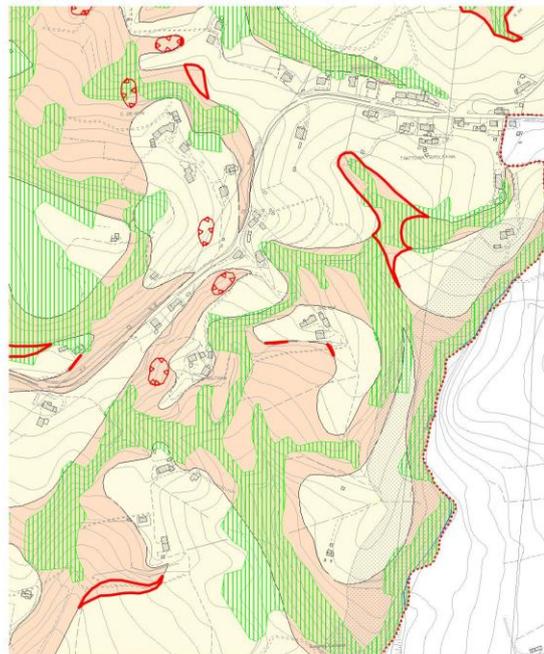
PAT Vigente



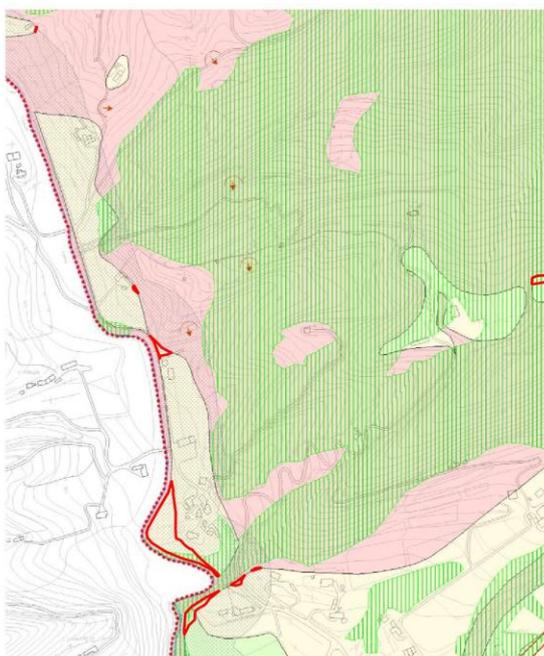
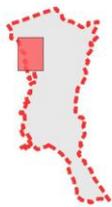
Variante n. 1 - PAT



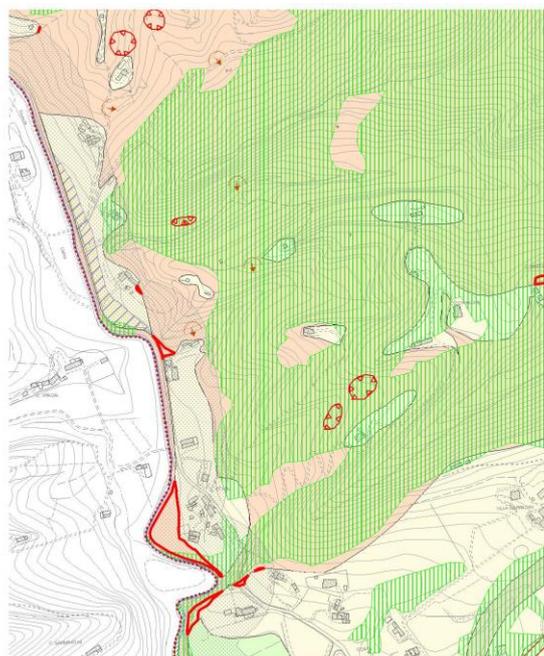
PAT Vigente



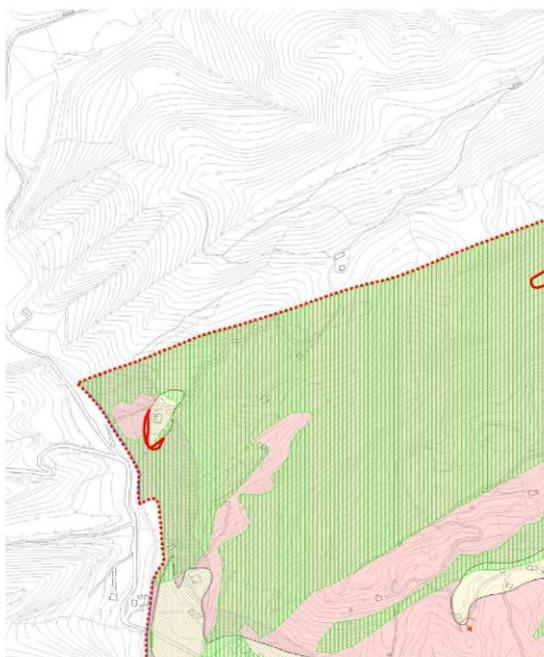
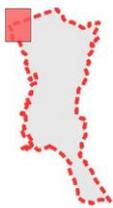
Variante n.1 - PAT



PAT Vigente



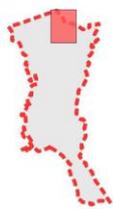
Variante n.1 - PAT



PAT Vigente



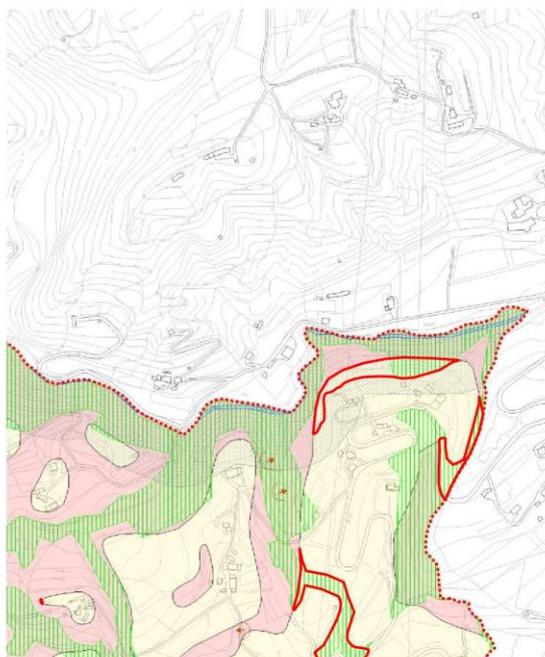
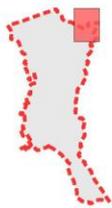
Variante n.1 - PAT



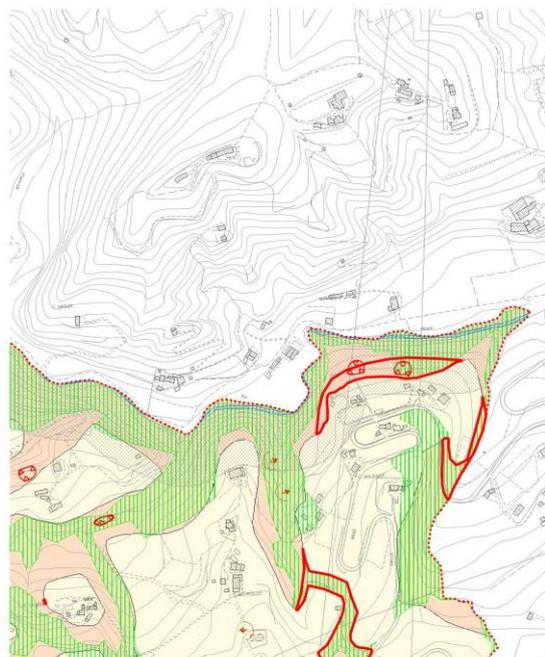
PAT Vigente



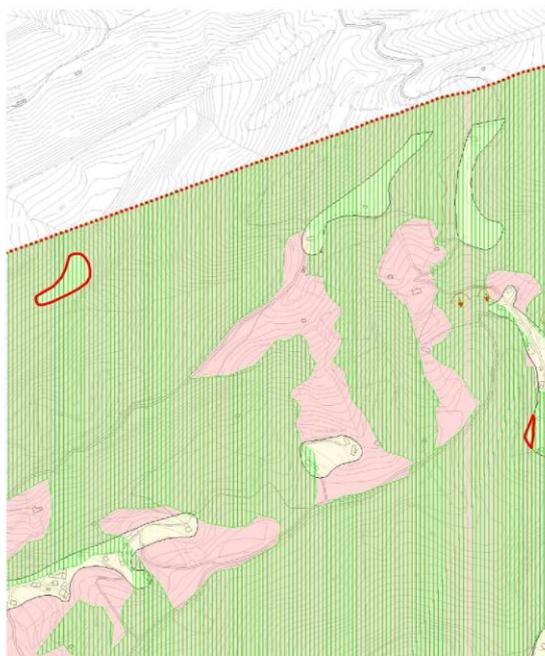
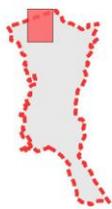
Variante n.1 - PAT



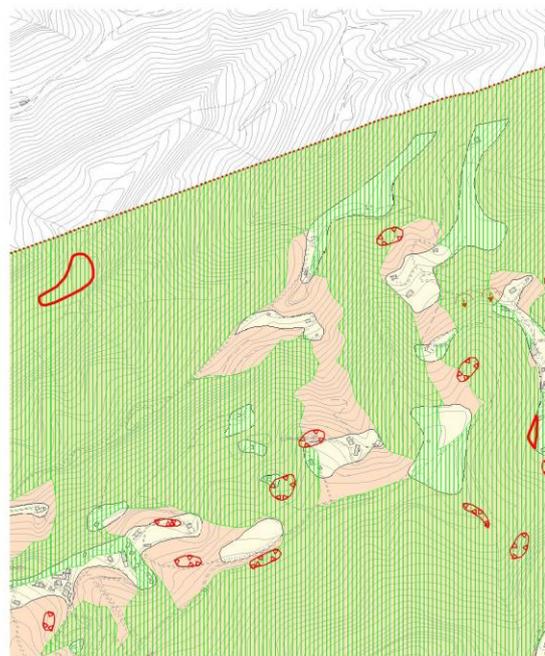
PAT Vigente



Variante n.1 - PAT

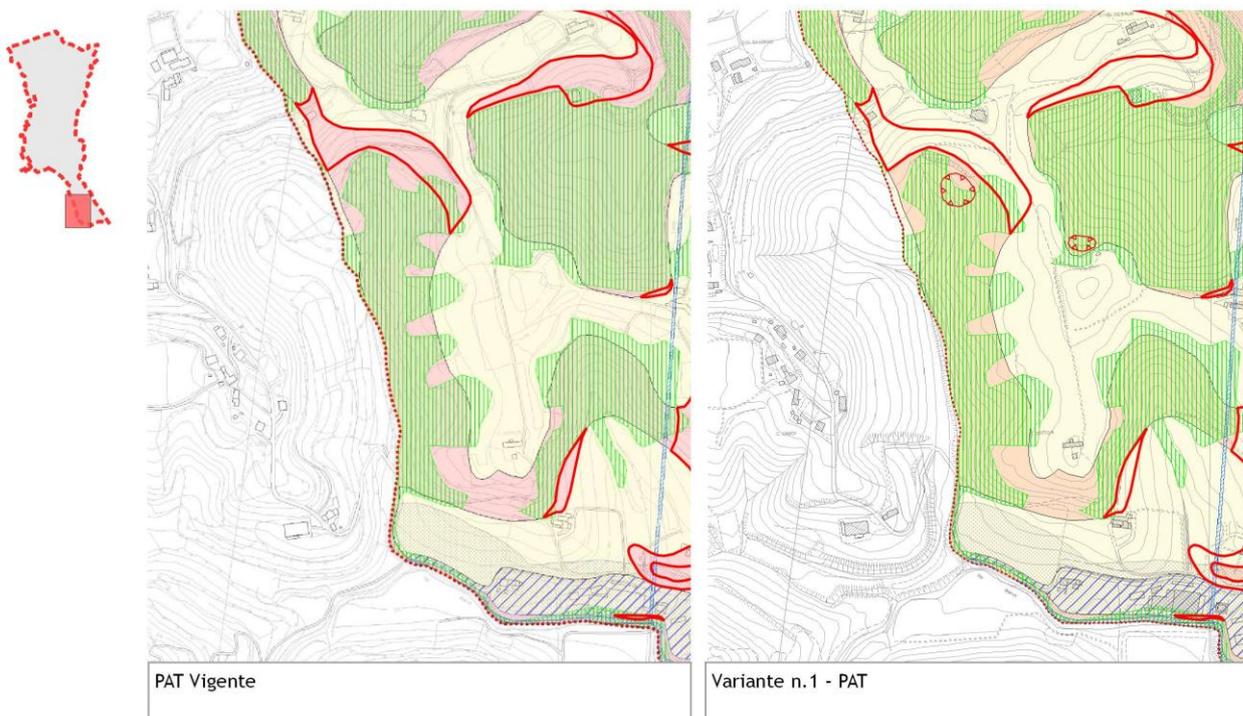
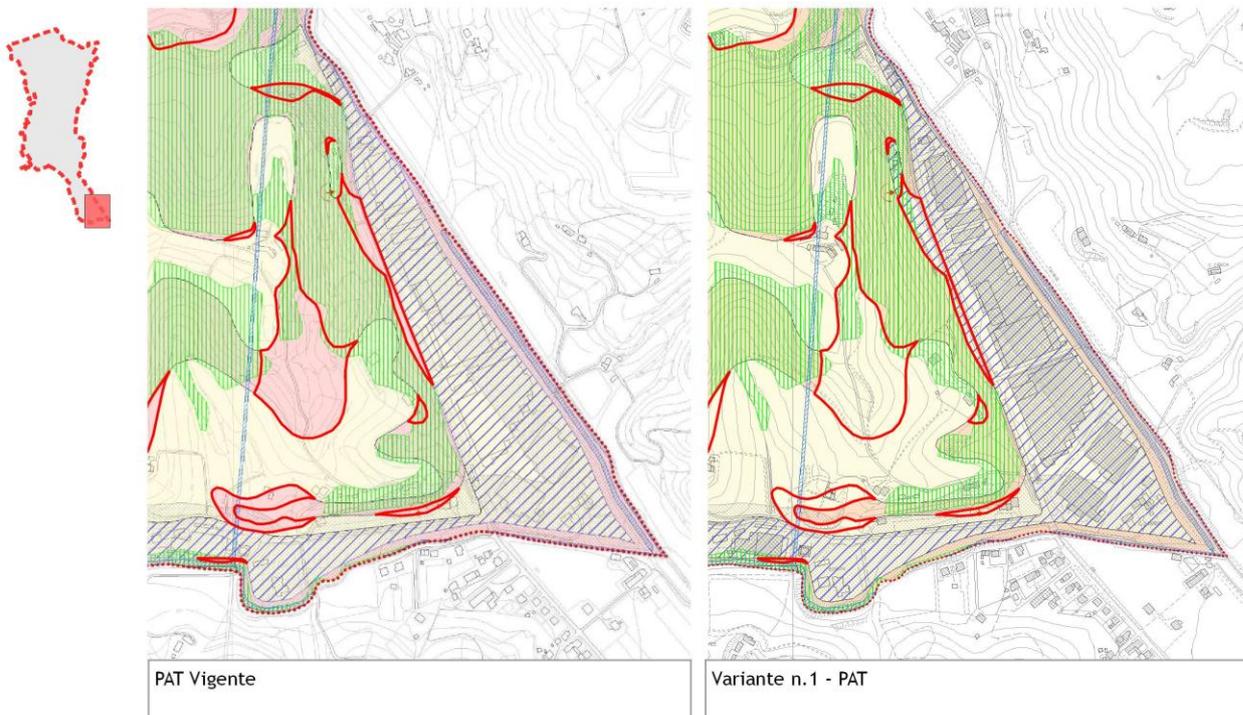


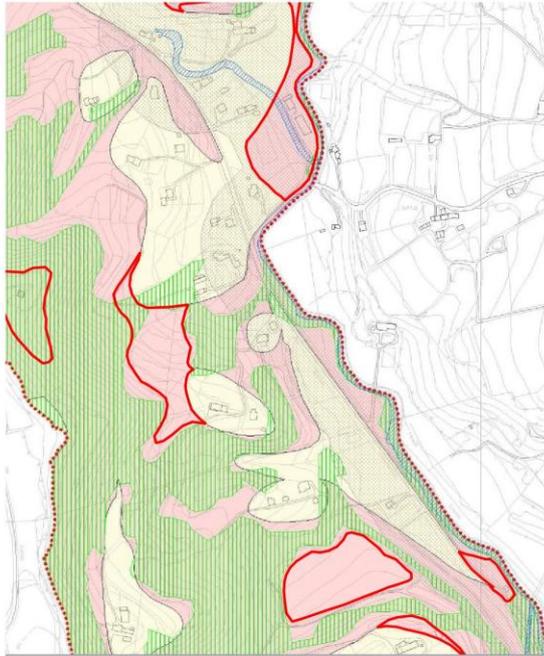
PAT Vigente



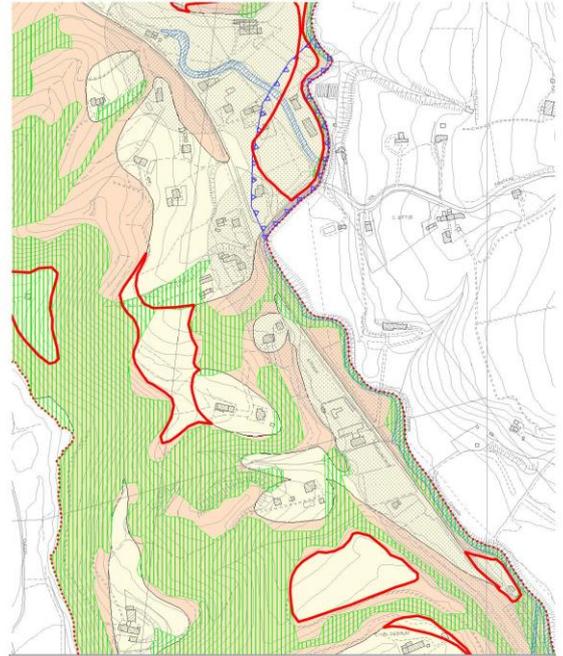
Variante n.1 - PAT

Variazioni: da aree non idonee a aree a condizione

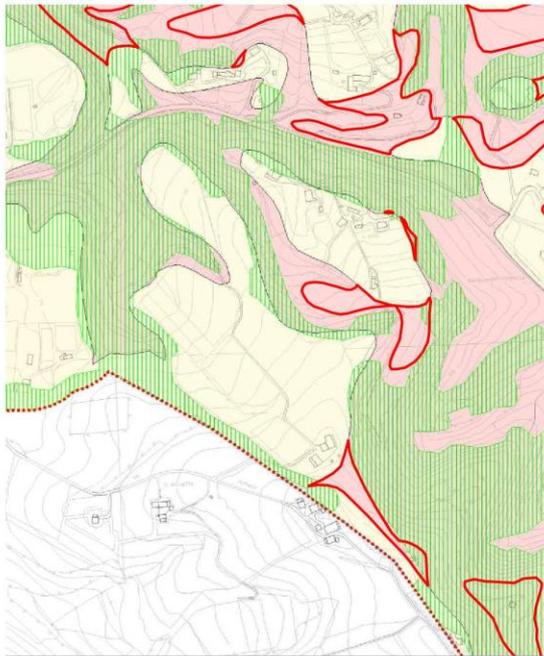
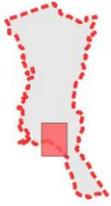




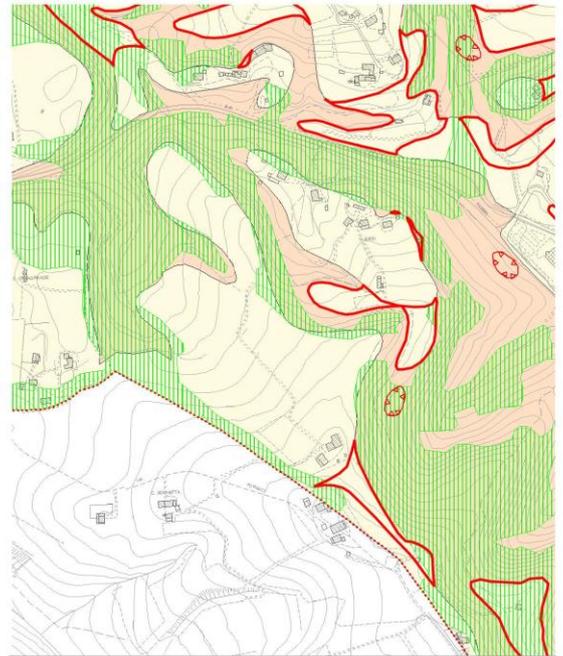
PAT Vigente



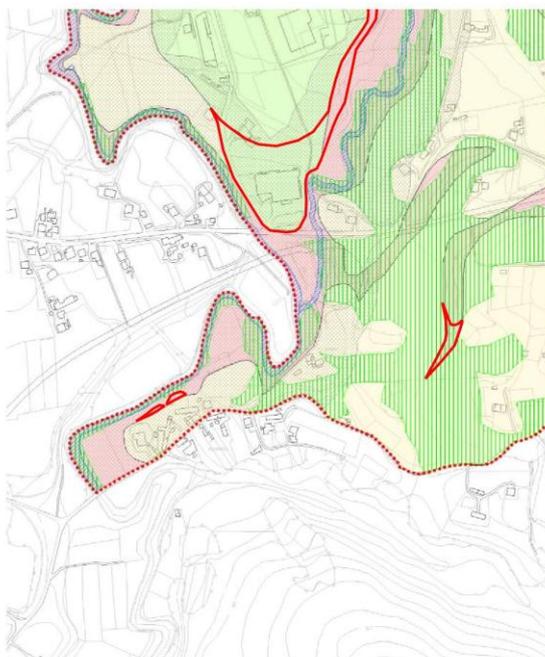
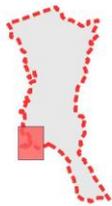
Variante n.1 - PAT



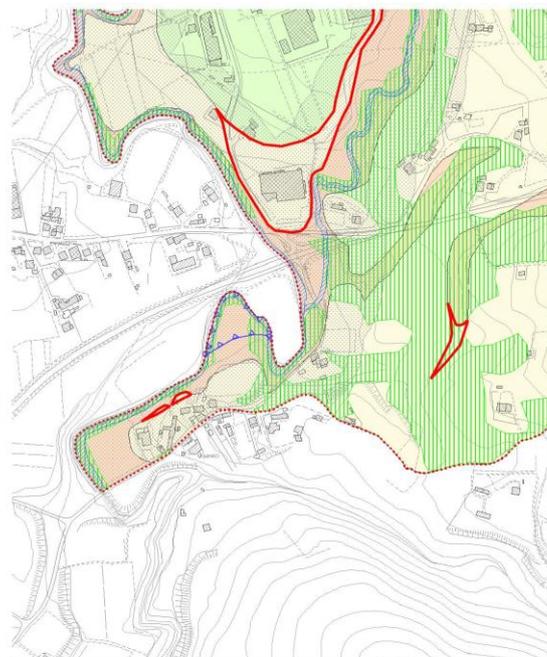
PAT Vigente



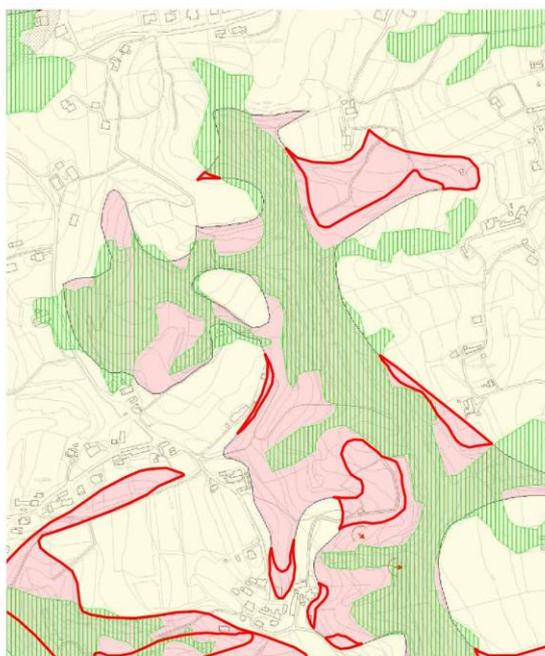
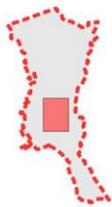
Variante n.1 - PAT



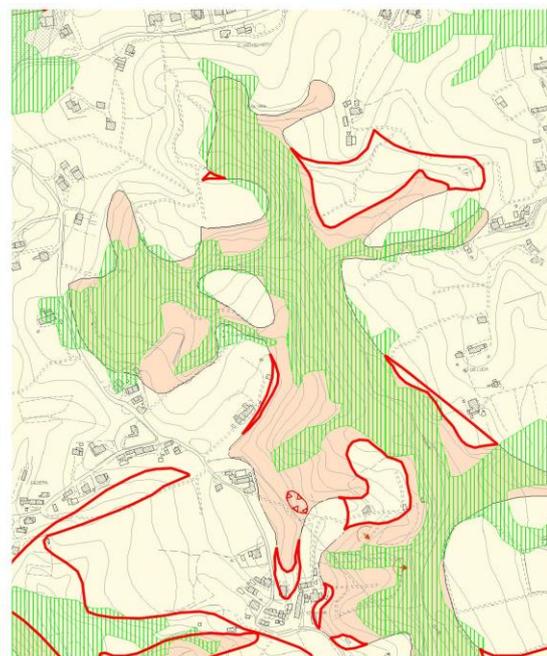
PAT Vigente



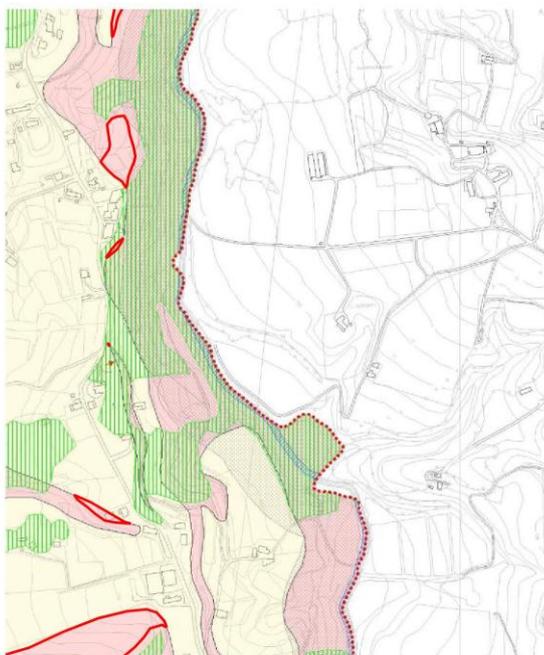
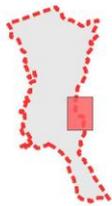
Variante n.1 - PAT



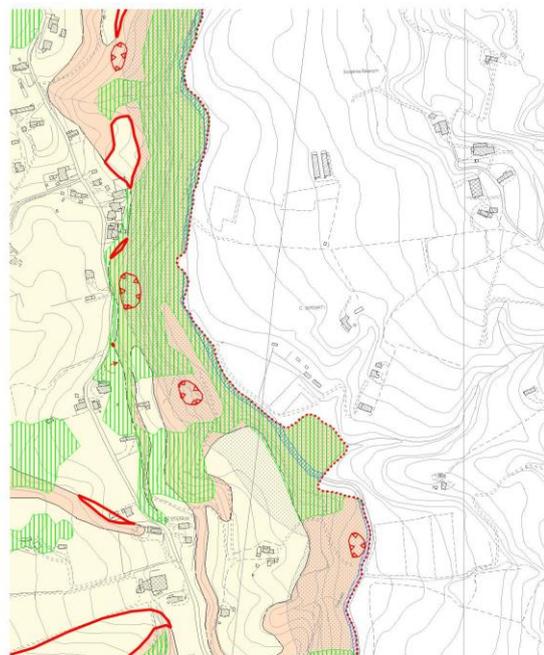
PAT Vigente



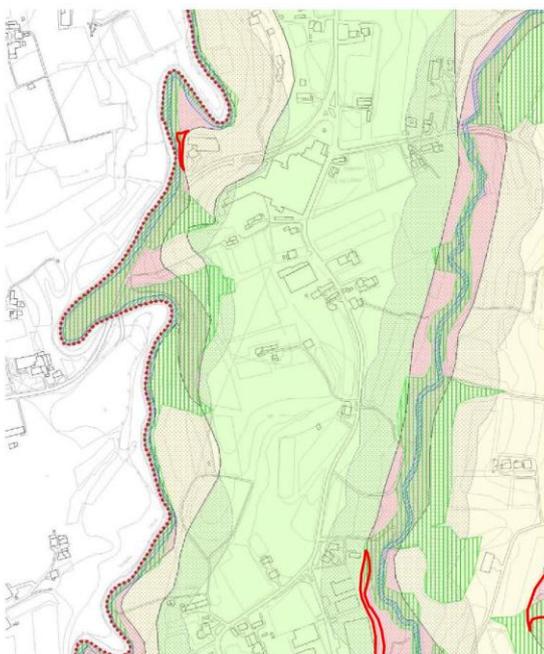
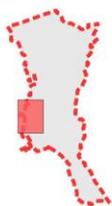
Variante n.1 - PAT



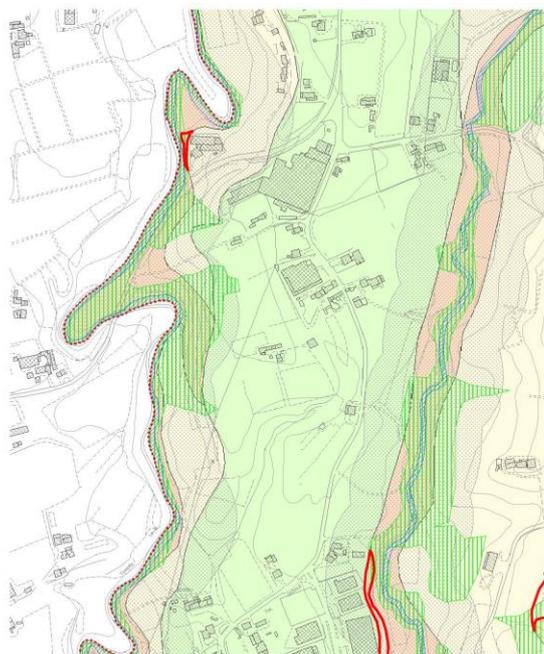
PAT Vigente



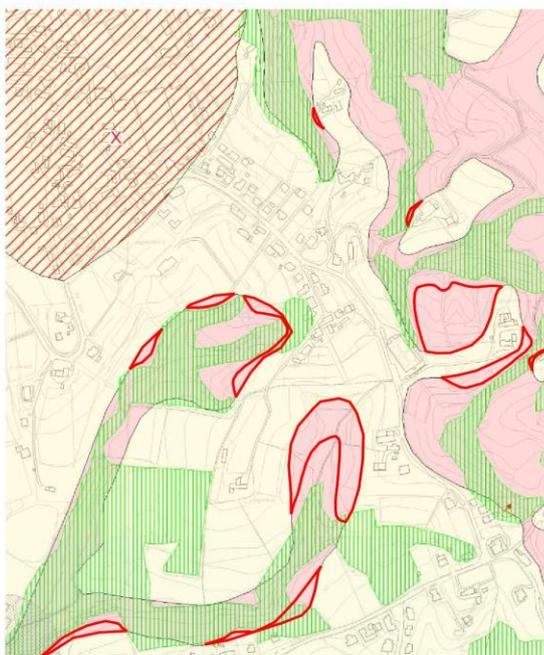
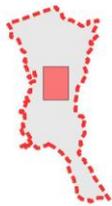
Variante n.1 - PAT



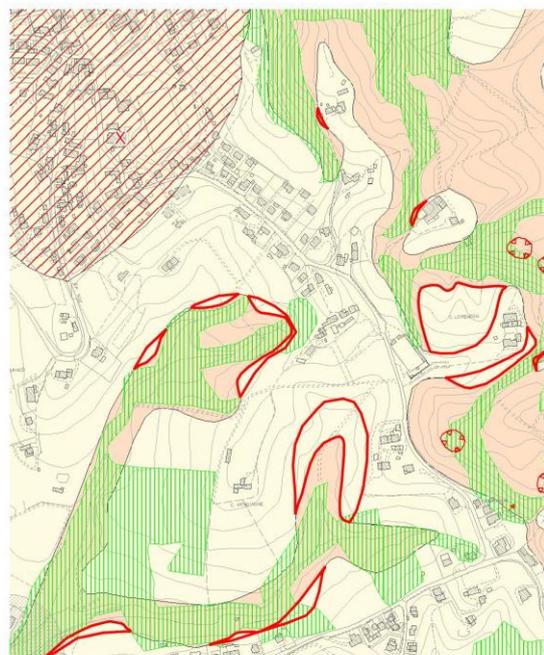
PAT Vigente



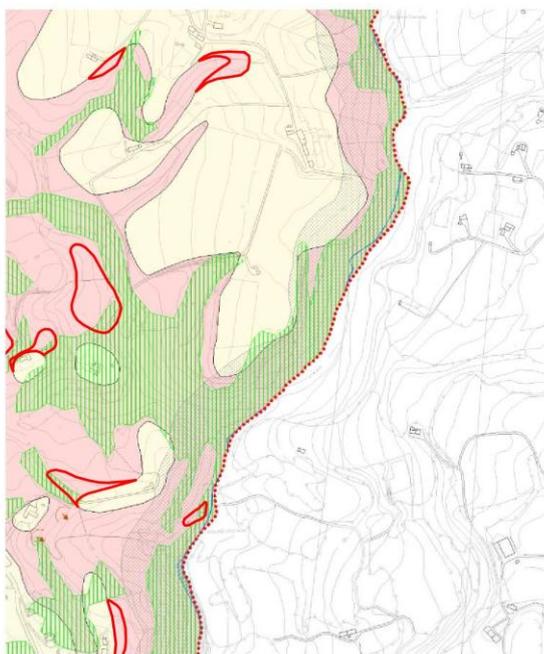
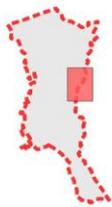
Variante n.1 - PAT



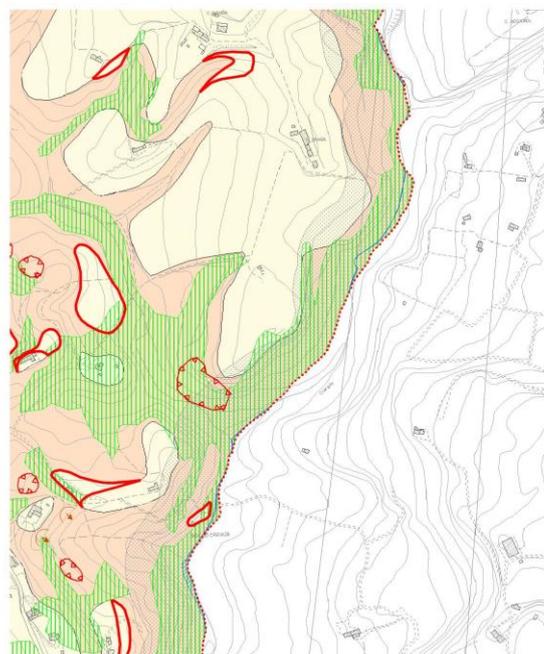
PAT Vigente



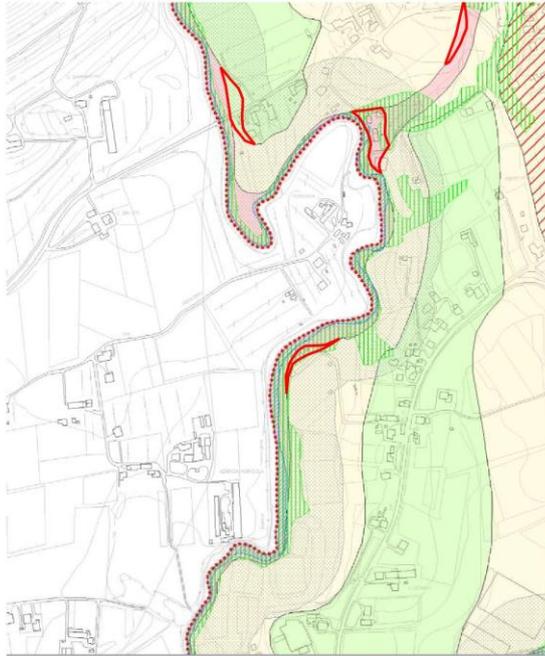
Variante n.1 - PAT



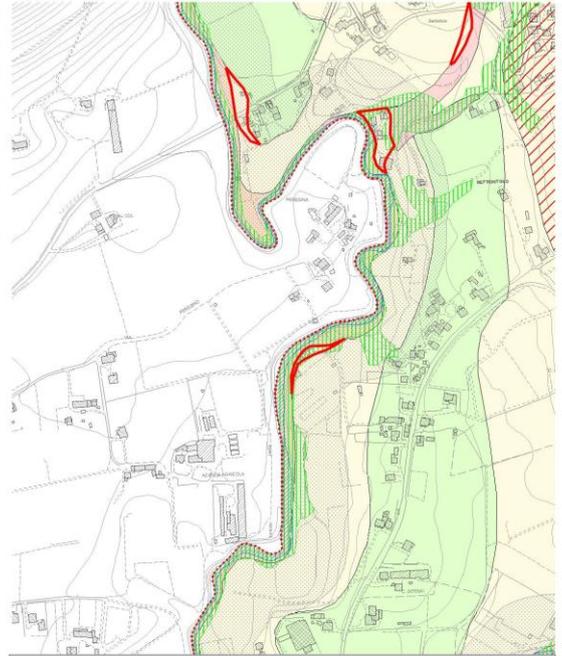
PAT Vigente



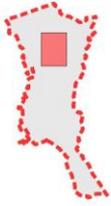
Variante n.1 - PAT



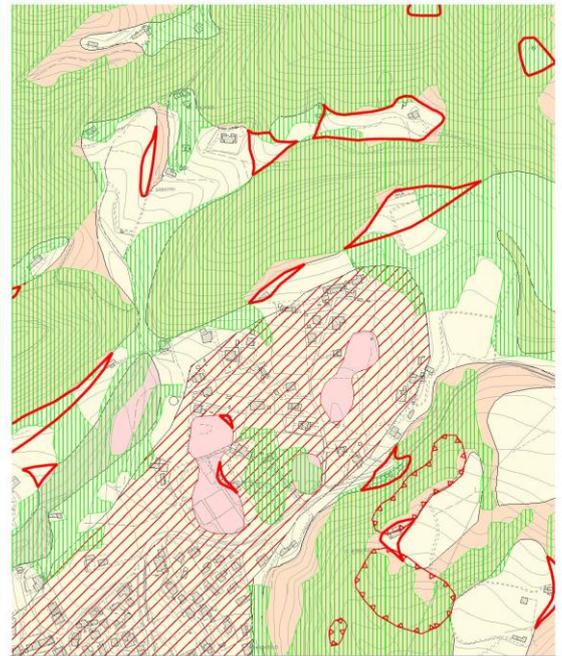
PAT Vigente



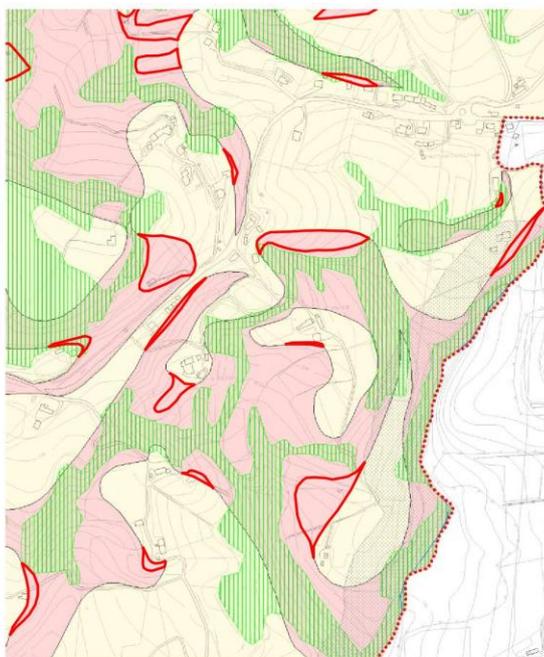
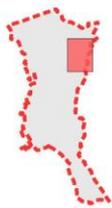
Variante n.1 - PAT



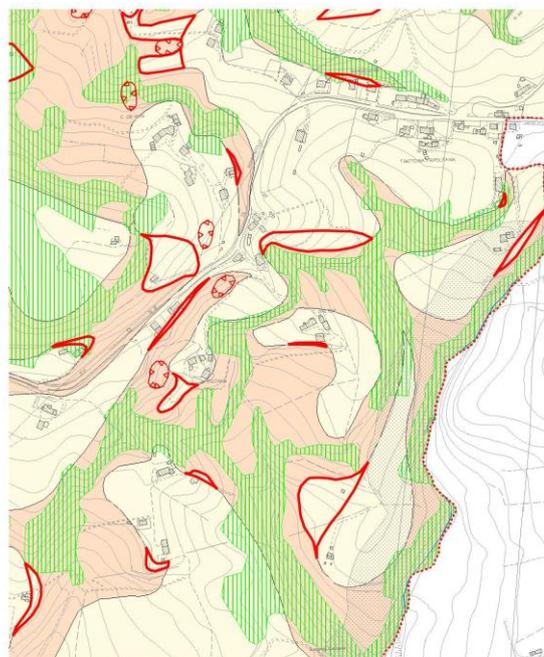
PAT Vigente



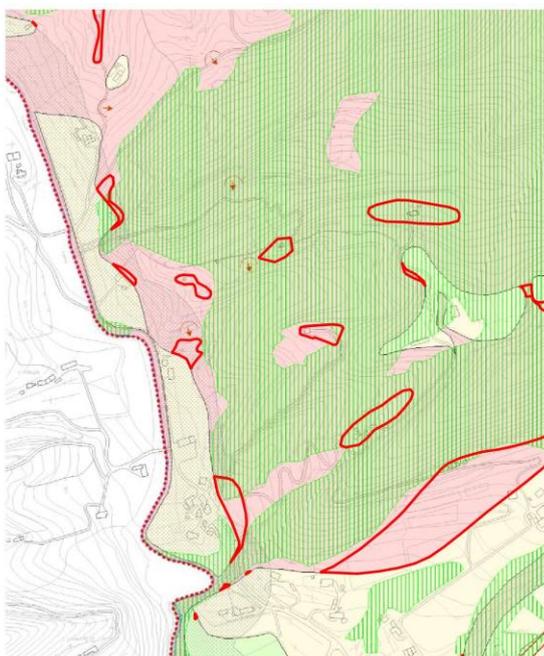
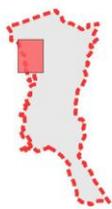
Variante n.1 - PAT



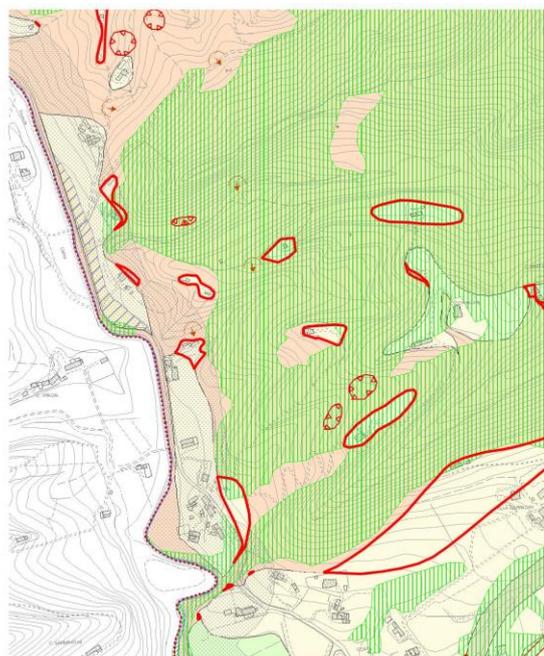
PAT Vigente



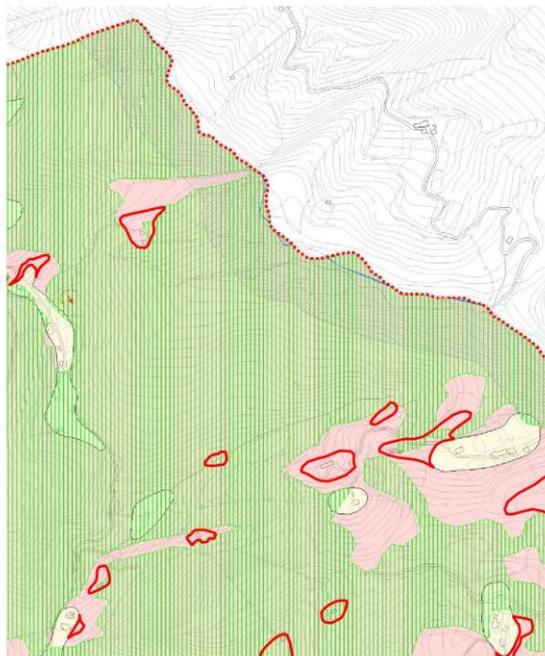
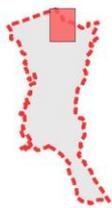
Variante n.1 - PAT



PAT Vigente



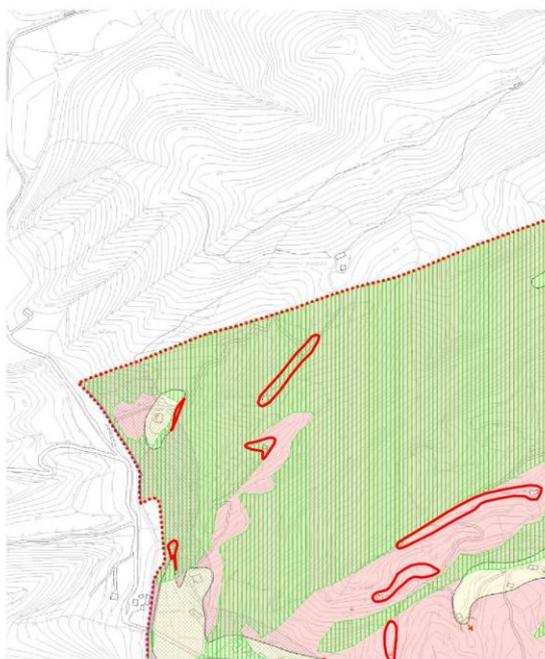
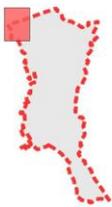
Variante n.1 - PAT



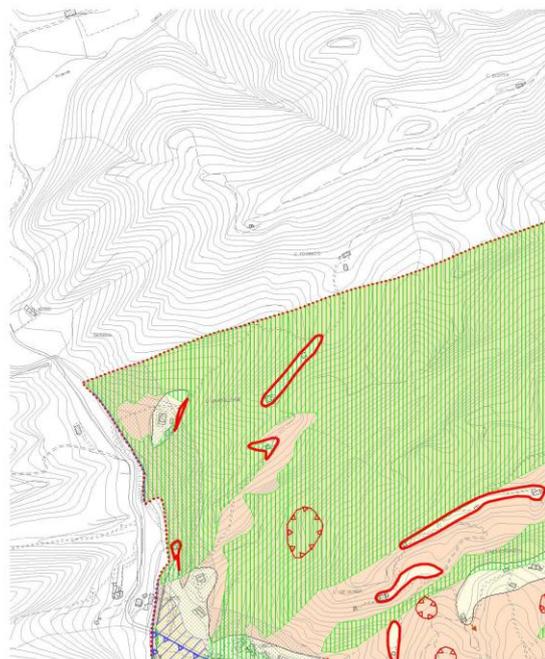
PAT Vigente



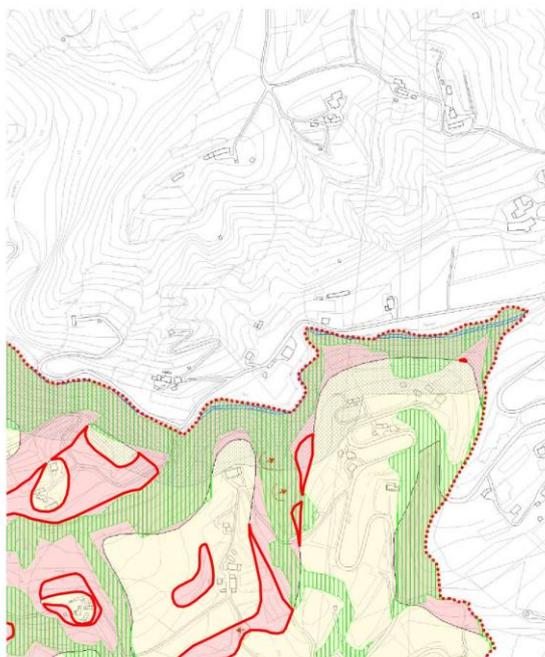
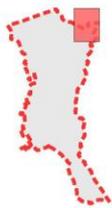
Variante n.1 - PAT



PAT Vigente



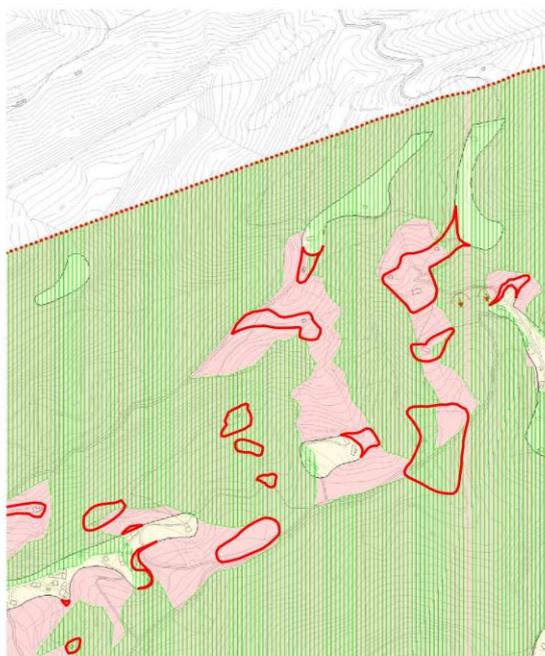
Variante n.1 - PAT



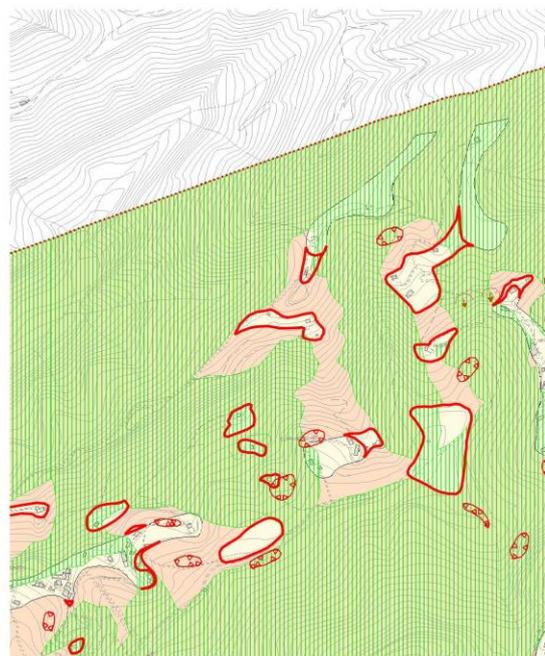
PAT Vigente



Variante n.1 - PAT

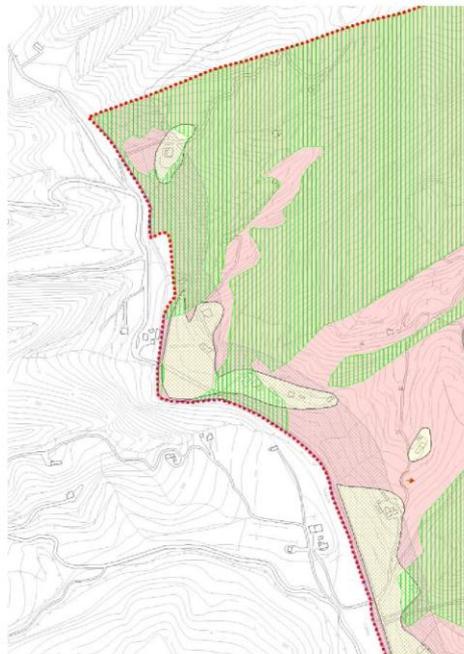
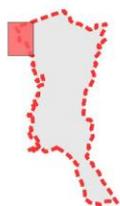


PAT Vigente



Variante n.1 - PAT

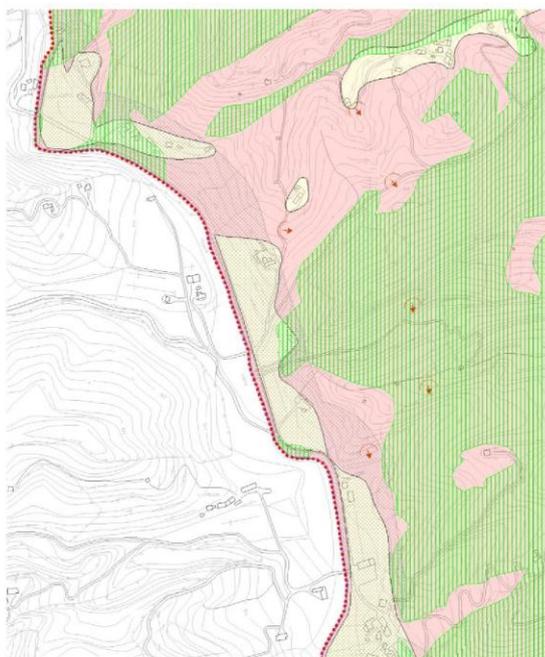
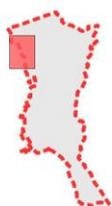
Variazioni: inserimento di due nuove aree idonee a condizione "esondabile o a ristagno idrico"



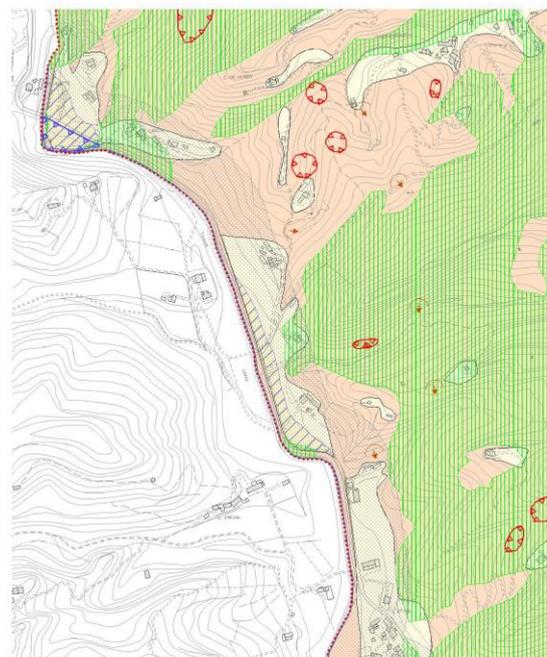
PAT Vigente



Variante n.1 - PAT



PAT Vigente



Variante n.1 - PAT

Variazioni normative

Contestualmente alle modifiche cartografiche di carattere specialistico, la variante introduce alcune variazioni alla normativa, sia per allinearsi agli adeguamenti cartografici, che per sostenere gli obiettivi previsti dalla variante stessa.

Data la puntuale e specialistica integrazione normativa, si ritiene di poter riportare interamente nella presente sezione, l'estratto dell'articolo di piano oggetto di modifica, comparato con evidenza grafica degli stralci e delle integrazioni.

Segue estratto Art.15 alle NTA **Testo Comparato**

Art. 15 - Prevenzione del rischio idrogeologico
STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11, del 23.4.2004, art- 13, co. 1, lett. g) e r)
2. Circ. Reg. 05.04.2000, n. 9
3. L. 02.02.1974, n. 64
4. D.M. 11.03.1988.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tav. 3 - Carta delle Fragilità

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Sulla base delle indagini di carattere geolitologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico, il Piano classifica le aree del territorio comunale ai fini urbanistici, individuando a tal fine tre categorie con relativo grado di penalità ai fini edificatori:
 - a. aree idonee;
 - b. aree idonee a condizione – zone collinari
 - c. aree idonee a condizione – carsismo diffuso;
 - d. aree idonee a condizione – esondabile o a ristagno idrico;
 - e. aree non idonee.
7. IL PAT nella Tav. 3 – Carta delle fragilità e nell'all. 2 – Corografia della “Valutazione di compatibilità idraulica” allegata al PAT – individua le aree esondabili o a ristagno idrico, mentre nella Relazione della VCI nella parte relativa alla Matrice acqua, vengono descritte problematiche e cause di tali situazioni di sofferenza idrica.

DIRETTIVE

8. Il P.I. potrà precisare e modificare gli ambiti di fragilità idrogeologica sulla base di specifici studi di dettaglio che approfondiscano localmente le caratteristiche del rischio idro-geologico.
9. Il P.I. individuerà, sulla base delle indicazioni provenienti dall'ARPAV ed alle caratteristiche geologiche dei luoghi, le norme e le precauzioni da adottare per la prevenzione del rischio Radon in relazione alla costruzione di nuovi edifici e/o alla manutenzione degli edifici esistenti.
10. Il P.I. potrà individuare gli ambiti ad elevato rischio idraulico all'interno dei quali sia possibile demolire i fabbricati esistenti ricostruendoli in posizioni più sicure utilizzando gli strumenti del Credito Edilizio e della Perequazione. Negli ambiti a rischio idraulico, gli interventi ammissibili non dovranno pregiudicare la realizzazione della pianificazione di bacino.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. Ciascun intervento sarà dotato di specifica relazione geologica come previsto dalla Circ. Reg. 05.04.2000, n. 9, “Indirizzi in materia di prescrizioni tecniche da osservare per la realizzazione di opere pubbliche e private. Obblighi derivanti dalla L. 02.02.1974, n. 64 e dal D.M. 14.01.2008”.
12. **Aree idonee:**
Per l'utilizzo di questi terreni non vi sono limiti e problemi particolari per la normale edificabilità. In ottemperanza a quanto previsto dal D.M 14.01.08 (Art. 6) è comunque necessaria la verifica puntuale delle caratteristiche geologiche e geomeccaniche dei terreni. Nei terreni in pendio va verificata la posizione degli edifici e la stabilità d'insieme dei terreni di fondazione nel contesto della morfologia dei luoghi. I parametri di riferimento dovranno essere ricavati prima di ogni intervento edificatorio mediante indagine geologica - geotecnica puntuale.
13. **Area idonea a condizione:**
 - Zona collinare: per ogni intervento edilizio inserito in questo contesto è richiesta una verifica ed un controllo puntuale delle condizioni di stabilità dei terreni, delle loro caratteristiche geotecniche, dell'interferenza delle acque sotterranee e dei fattori che possono provocare rischi o incrementi dell'intensità sismica. In alcuni casi andrà verificato se risultano necessarie opere di sistemazione idrogeologica anche al di fuori delle singole aree.
 - Zona a carsismo diffuso: trattandosi in parte di una zona già occupata dal nucleo storico dell'abitato di Refrontolo nelle aree caratterizzate dalla presenza di diffusi fenomeni di carsismo andrà evitato qualsiasi intervento edilizio in corrispondenza di depressioni quali doline o uvale. Al di fuori dei tratti dove queste sono evidenti, oltre alle normali indagini di carattere geotecnico, geomorfologico ed idrogeologico dovrà essere puntualmente verificata l'assenza di cavità sepolte.
 - Zona esondabili o a ristagno idrico: ~~quest'area è limitata alla zona produttiva presente in corrispondenza del limite meridionale del territorio comunale in destra idrografica rispetto al torrente Crevada ed a nord del torrente “Rio Bianco”.~~ **per tali zone, oltre alle normali indagini, in questo tratto dovrà essere verificata la profondità del livello di falda e la potenziale possibilità di esondazione. Lungo il corso del Lierza sono individuate due aree, la prima sotto il Molinetto della Croda e la seconda, di forma allungata, poco più a valle, all'interno delle quali è vietato qualsiasi utilizzo/attività, anche temporaneo.**
14. **Area non idonea:** nessun intervento di nuova costruzione è consentito su terreni non idonei. Ricostruzioni di edifici esistenti, modesti ampliamenti, potranno essere assentiti previa approfondita indagine di compatibilità con le condizioni geologico - geomorfologiche delle singole aree. Sono consentiti solo gli interventi in grado di migliorare le attuali condizioni di stabilità o di rischio idraulico e/o di mitigarli.
15. Nelle aree come sopra individuate come esondabili o a ristagno idrico non possono essere effettuate nuove edificazioni prima che non sia stata rimossa (e previo accertamento in merito da parte del Comune e/o Ente competente) la causa di tali problematiche. Ciò potrà avvenire.

- a. da parte dell'attuatore dell'intervento di urbanizzazione e/o di edificazione, specie per interventi di modesta entità, quale risagomatura fossi privati, sostituzione ed adeguamento tombotti, ecc.;
 - b. da parte di Enti (Comune, Genio Civile, ecc.) per interventi più sostanziali, con possibilità di compartecipazione da parte del privato.
16. Per gli interventi previsti nell'ambito delle zone a maggior rischio idraulico, il P.I. dovrà recepire le specifiche indicazioni riportate dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.) e individuare con dettaglio le aree ove sia possibile la realizzazione di bacini di espansione.
 17. I piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idraulico e idrogeologico ovvero di frana dovranno essere corredati dalla previsione degli interventi necessari per il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico ed idrogeologico.
 18. Il P.I. assoggetta le nuove infrastrutture viarie ad analisi idraulica che ne verifichi gli effetti sul sistema idrografico, sul drenaggio e sullo sgrondo dei terreni.
 19. Tutte le nuove abitazioni in ambiti interessati dalla presenza di Radon nel suolo dovranno assicurare una perfetta impermeabilità dei locali interrati ed una ventilazione dei vespai sottostanti alle platee con apposite canalizzazioni che portino all'aperto. In caso di ristrutturazione dovrà essere garantita la massima impermeabilizzazione e ventilazione naturale dei piani interrati.
 20. Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le situazioni e le scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma.

Inoltre, a fronte del recepimento dei pareri (si veda capitolo 3 "Integrazioni dei pareri pervenuti nella fase di consultazione") si ritiene di poter riportare interamente nella presente sezione, anche l'estratto dell'articolo di piano oggetto di modifica a fronte dell'Osservazione specifica del - Consorzio di Bonifica Piave con prot. n. 2963 del 23/02/2016.

Segue testo comparato dell'art. Art. 17 bis del NTA **Testo Comparato**

Art. 17 bis. – Norme idrauliche per l'edificazione
STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11, del 23.4.2004, art- 13, co. 1, lett. g) e r)

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tav. 3 - Carta delle Fragilità
3. Carta Geomorfologica
4. Carta Idrogeologica

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Per gli interventi di urbanizzazione e nuova lottizzazione è fatto obbligo di richiedere al Consorzio di Bonifica, ovvero al Genio Civile per quanto di competenza, il parere idraulico allegando una relazione idraulica volta a giustificare le soluzioni adottate per lo smaltimento delle acque meteoriche e gli effetti di invarianza idraulica dei dispositivi di compensazione adottati (volumi di laminazione, pozzi disperdenti, etc.).

DIRETTIVE

6. Al fine di perseguire la tutela idraulica del territorio Comunale, gli interventi di trasformazione del territorio devono rispettare le seguenti direttive.

a. Nuove urbanizzazioni (lottizzazioni residenziali, commerciali, produttive):

Per esse deve essere preventivamente predisposta una "Valutazione di Compatibilità Idraulica" con i criteri e le modalità previste dalla D.G.R. n. 1841 del 19-06-2007 e comunque rispettante le prescrizioni minime esposte nella Valutazione redatta su scala più ampia e allegata al PAT e al P.I..

Devono comunque essere previste, quando possibile, con modalità costruttive e materiali atti a diminuire i coefficienti di deflusso (superfici il più possibile drenanti, specie per i parcheggi) ed aumentare i tempi di corrivazione (basse pendenze nelle tubazioni e nelle superfici scolanti, materiali scabri, ecc.), prevedendo la realizzazione di reti fognarie di tipo separato e garantendo la verifica idraulica delle reti di drenaggio delle acque meteoriche.

b. Nuovi fabbricati:

Devono essere previsti con caratteristiche che tengano conto dei criteri di cui sopra, e quindi prediligere, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse o trascurabili pendenze, rendendo inoltre più densa la rete di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio).

c. In generale:

Sistema di deflusso dell'acqua

Salvaguardia delle vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed evitare il ristagno, in particolare:

- salvaguardia o ricostituzione dei collegamenti con fossati o corsi d'acqua esistenti;
- rogge e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica;
- eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;
- l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza l'autorizzazione da parte del Comune o del Genio Civile – secondo le competenze - previa verifica idraulica (con determinazione di portata, sezione, pendenza), e senza la previsione di misure di compensazioni idraulica adeguate;
- nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a corsi d'acqua o fossati, si deve evitare il tombamento dando la precedenza ad interventi di spostamento; in caso di assoluta e motivata necessità il tombamento dovrà rispettare la capacità di flusso preesistente e il rispetto del volume preesistente.

Reti di smaltimento delle acque

- Prediligere basse pendenze e grandi diametri.
- Valutare l'opportunità di impiegare i perdenti delle acque piovane nel primo sottosuolo (fatto salvo il rispetto della normativa in materia) e tubazioni della rete acque bianche del tipo drenante.

Aree a verde

La configurazione piano - altimetrica del terreno deve consentire alle aree verdi di ricevere parti non trascurabili delle precipitazioni defluenti lungo le aree impermeabili limitrofe e di fungere, nel contempo, da bacino di laminazione del sistema di smaltimento delle acque piovane. Il bacino andrà localizzato preferibilmente:

- a valle delle zone urbanizzate o da urbanizzare,
- lungo le sponde di rogge o canali a valenza pubblica (di competenza comunale o regionale), anche per consentire futuri interventi di mitigazione e la manutenzione.

PRESCRIZIONI E VINCOLI SPECIFICI

7. Il P.I. recepisce, integra e dettaglia le direttive di cui sopra inerenti la tutela idraulica, nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica, ai sensi della DGR 1841 del 19-06-2007.
8. Per i nuovi insediamenti a destinazione residenziale deve essere ricavato un volume di invaso minimo pari a 300 m³/Ha; per quelli a destinazione produttiva deve essere ricavato un volume di invaso minimo pari a 500 m³/Ha.
9. Per le nuove strade e le nuove piste ciclabili deve essere ricavato un volume di invaso minimo pari a 800 m³/Ha.
10. Il volume di invaso perso con le nuove impermeabilizzazioni di strade o piste ciclabili, dovrà essere ricavato mediante la ricostruzione di un nuovo fossato superficiale parallelo;
11. Nei punti in cui sono presenti recinzioni od altri manufatti che rendono difficoltosa la suddetta soluzione si possono realizzare tubazioni interratae, che devono avere la quota di scorrimento circa 10 cm più bassa della quota fondo del fossato afferente da monte. Le tombature devono essere limitate esclusivamente ai tratti in cui vi siano recinzioni od altri manufatti;
12. Tutte le tubazioni devono essere in grado di convogliare la portata massima che transitava nel fossato a cielo aperto nella situazione "ante - operam";
13. I manufatti di regolazione delle portate devono essere provvisti di bocca tarata e di uno sfioratore di superficie di altezza tale da consentire il progressivo riempimento degli invasi ubicati a monte, nonché lo smaltimento della portata di piena nei casi di completa ostruzione della bocca tarata;
14. Per evitare intasamenti a carico della bocca tarata, e quindi un mancato funzionamento del sistema di laminazione, è necessario predisporre una griglia removibile da ancorare al setto, atta al trattenimento del materiale trasportato dalle acque meteoriche;
15. La bocca tarata dovrà essere posizionata con quota fondo pari alla quota fondo del tubo o del fossato afferente da monte, e dimensionata su una portata uscente massima pari a 5 l/s.Ha;
16. Le aree di espansione, aventi funzione di invaso, dovranno avere un franco di sicurezza di almeno 20 cm, in modo da far fronte ad eventi meteorici i cui picchi di piena risultino molto ravvicinati nel tempo, e che possano comportare un riempimento delle stesse, quando non si siano ancora svuotate dell'evento precedente; le stesse aree devono inoltre essere conformate con pendenza longitudinale dell'ordine del 3 ‰ verso la tubazione di scarico in modo da velocizzare la fase di svuotamento alla fine della piena;
17. Gli invasi compensativi potranno consistere in aree verdi a cielo aperto ribassate rispetto al piano campagna circostante e collegate con la rete di raccolta delle acque meteoriche; tubazioni sovradimensionate rispetto al semplice convogliamento della portata di piena, vasche interratae comunque collegate con la rete di raccolta delle acque meteoriche;
18. E' prevedibile inoltre l'utilizzo congiunto delle suddette tipologie di invaso a condizione che venga rispettato il volume di invaso specifico prescritto;
19. In ragione della tessitura limo-argillosa dei terreni è vietato predisporre pozzi perdenti;
20. Per un corretto funzionamento come sistema di invaso è opportuno predisporre le nuove reti di raccolta delle acque meteoriche con pendenza longitudinale dell'ordine dell'1 ‰ verso lo scarico nella rete di scolo superficiale;
21. Qualora, per vincoli altimetrici presenti nell'area di intervento o per la coesistenza con altri sottoservizi, non sia possibile predisporre le nuove reti meteoriche con pendenza longitudinale dell'ordine dell'1 ‰, è opportuno predisporre più manufatti di regolazione di portata lungo le stesse reti per ottenere il volume di invaso richiesto;
22. Le acque di prima pioggia provenienti dai nuovi parcheggi o piazzali ad uso industriale e produttivo, in cui sia prevista la movimentazione di automezzi e lo sversamento di liquami, oli, idrocarburi, etc., prima del recapito verso la rete di scolo superficiale devono essere sottoposte a trattamento all'interno di vasche di sedimentazione e disoleatura, dimensionate secondo le indicazioni contenute nell'art.39 del DLgs n 152/2006;
23. Tutti i corsi d'acqua in gestione al Consorzio Piave devono avere una fascia di rispetto di almeno 10 m, all'interno della quale non deve essere previsto alcun manufatto quale recinzione, edificazione, piantumazioni varie, ai sensi del R.D. n0368 e n0523 del 1904;
24. **Per i corsi d'acqua, sia pubblici che privati, ai sensi dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 17 del PTA, è vietato il tominamento, salvo la realizzazione di accessi ai fondi di lunghezza limitata (massimo 8 m e con diametro interno almeno di 80 cm) o le esigenze determinate dalla necessità di salvaguardare la pubblica incolumità;**
25. Prima del rilascio del permesso a costruire per qualsiasi lottizzazione ricompresa nel limite comprensoriale è necessario trasmettere al Consorzio Piave una domanda di "nulla osta idraulico allo smaltimento delle acque meteoriche";
26. Le nuove strade non devono interrompere la continuità idraulica fra i terreni ubicati a monte ed i terreni ubicati a valle rispetto ad essa; tale continuità dovrà essere ripristinata mediante adeguati manufatti di attraversamento;
27. Il piano di imposta dei nuovi fabbricati dovrà essere fissato ad una quota superiore di almeno 20 ~ 40 cm rispetto al piano stradale, od al piano campagna medio circostante;
28. Gli eventuali piani interrati dovranno essere impermeabilizzati al di sotto del calpestio del piano terra, e le aperture previste, quali rampe e bocche di lupo, dovranno essere predisposte a quote superiori.
29. Le reti di raccolta delle acque meteoriche a servizio dei nuovi insediamenti potranno essere collegate con la rete fognaria comunale previa autorizzazione dell'ente gestore della stessa, il quale ne valuterà la situazione idraulica e la disponibilità a recepire nuovi contributi di portata.